



il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Settimanale

Fondato il 15 dicembre 1969

Nuova serie - Anno XLII - N. 25 - 5 luglio 2018

CONDONO FISCALE AGLI EVASORI E TAGLI AI SERVIZI

Def in linea con l'austerità

Padoan apprezza

PAG. 4

Ai ballottaggi per le elezioni dei sindaci del 10 giugno

IL 53% DELL'ELETTORATO DISERTA LE URNE. IL 59,9% IN SICILIA

Più 12,8% il dato complessivo rispetto al primo turno, più 20,7% in Sicilia. Sindaci con poca base elettorale. La destra conquista più sindaci. Il "centro-sinistra" perde le roccaforti Massa, Pisa e Siena. Crolla il PD. Il M5S perde Ragusa e conquista Avellino e Imola con i voti della destra
NON DIAMO TREGUA ALLE GIUNTE E AL GOVERNO DEL REGIME CAPITALISTA, NEOFASCISTA E RAZZISTA

PAGG. 2-3

Indicazioni della Commissione per il lavoro di massa del CC del PMLI

ESSERE ATTIVI, PREPARATI, COMBATTIVI E PROPOSITIVI, AI CONGRESSI DI BASE DELLA CGIL

FARE FRONTE UNITO CON "IL SINDACATO È UN'ALTRA COSA"

PAG. 7



Corrispondenze Operative

Questo rubrica è a disposizione delle operai e degli operai con membri del PMLI che vogliono esprimere le loro opinioni sugli avvenimenti politici, culturali, sociali e culturali, o che vogliono scrivere le lettere ai lettori de "il Bolscevico" sulle situazioni, sugli avvenimenti e sulla lotta della loro azienda.

Intervento di Andrea, operaio delegato sindacale, al Direttivo Filctem provinciale di Firenze

"LA CGIL OPERI PER FAR FRONTE AI FASCISTI E AI RAZZISTI E PER BUTTARE GIÙ IL GOVERNO"

Applausi calorosi da larga parte della platea. Adesione al documento congressuale "Riconquistiamo tutto" che riunisce la sinistra Cgil

PAG. 14

Secondo una ricerca della Coldiretti

2,7 MILIONI DI ITALIANI MANGIANO ALLE MENSE PER I POVERI O RICORRONO A PACCHI ALIMENTARI

PAG. 4

A NAPOLI, CATANIA E BORGIO SAN LORENZO

Diffuso il documento del CC del PMLI sul governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio

PAG. 10

COME I NAZISTI

Salvini vuol disfarsi dei rom

Di Maio e Conte balbettano

PAG. 5

Depositata alla Camera la proposta di legge del sottosegretario leghista Molteni, considerata "una priorità del governo Conte"

LA LEGA PRETENDE LA LICENZA DI SPARARE AI LADRI

PAG. 6



Napoli, 20 giugno 2018. Andrea Cannata, Segretario della Cellula "Vesuvio Rosso", discute con alcune persone rom, interessate alle posizioni del PMLI contro il governo Salvini-Di Maio (foto Il Bolscevico)

IL VERTICE DELLA SCO RAFFORZA L'INFLUENZA CRESCENTE DEL SOCIALIMPERIALISMO CINESE NELLO SCACCHIERE INTERNAZIONALE

Sostegno massimo alla Via della seta, tranne l'India che la considera una violazione della propria sovranità e integrità territoriale. Impegno a "Creare un fronte antiterrorismo globale unificato" e a lottare contro il terrorismo, il separatismo e l'estremismo all'interno della Sco

"UNA VISIONE COMUNE PER COSTRUIRE UNA COMUNITÀ CON UN FUTURO CONDIVISO PER L'UMANITÀ"

PAG. 15

Per chi vuole conoscere la storia e la linea del PMLI

PAG. 11

Ai ballottaggi per le elezioni dei sindaci del 10 giugno

IL 53% DELL'ELETTORATO DISERTA LE URNE. IL 59,9% IN SICILIA

Più 12,8% il dato complessivo rispetto al primo turno, più 20,7% in Sicilia. Sindaci con poca base elettorale. La destra conquista più sindaci. Il "centro-sinistra" perde le roccaforti Massa, Pisa e Siena. Crolla il PD. Il M5S perde Ragusa e conquista Avellino e Imola con i voti della destra

NON DIAMO TREGUA ALLE GIUNTE

E AL GOVERNO DEL REGIME CAPITALISTA, NEOFASCISTA E RAZZISTA

Il 24 giugno 2018 circa 2 milioni e 793 mila elettori sono stati di nuovo chiamati alle urne per la scelta dei sindaci al ballottaggio in 75 comuni, fra i quali 14 comuni capoluogo, e nel Municipio 3 di Roma capitale.

Per chi ha seguito i risultati solo sui media del regime avrà saputo che la destra ha conquistato la maggioranza dei comuni al ballottaggio definendo tale impresa come una "travolgente vittoria", un vero e proprio "plebiscito", e via discorrendo. Una ricostruzione falsa e mistificante dal momento che l'unico vero vincitore anche in questa tornata elettorale è l'astensionismo e tale dato, pur oscurato, sgonfia completamente il risultato di qualsiasi altra lista e coalizione compresa quella di de-

stra capeggiata dalla Lega neofascista e razzista di Salvini.

In complesso, esclusi i comuni siciliani che non vengono trattati dal Viminale, la diserzione dalle urne è stata del 52,4%. In sostanza, un elettore su due ha deciso che non voleva esprimere una propria preferenza per i due candidati rimasti a contendersi il potere cittadino. L'incremento fra il primo turno (tenutosi il 10 giugno) e il secondo è stato addirittura del 12,8%. Superiore a quanto era stato nelle elezioni precedenti che in genere si erano tenute nel 2013.

Nei comuni siciliani l'astensionismo è andato ben più in alto toccando la vetta del 59,9%, con un incremento rispetto al primo turno addirittura del 20,7%.

Astensionismo record

Esaminando la tabella che pubblichiamo a parte, possiamo ben vedere che in 46 comuni su 75 non si è recato alle urne nemmeno il 50% degli elettori aventi diritto. In molti la diserzione supera il 60% e addirittura il 70%. Come a Torre del Greco (Napoli) dove registra il 75,3% con un incremento del 33,7% rispetto al primo turno. A Quarto (Napoli) 68,9% (+15,6%), Siracusa 65,9% (+21,2%), Adrano (Catania) 64,7% (+18,3%), Casamassima (Bari) 63,9% (+15,7%), Bareggio (Milano) 63,6% (+12,6%).

Per quanto riguarda i comuni capoluoghi oltre a Siracusa, citiamo Messina

col 60,7% (+25,7%), Brindisi 59,4% (+20,1%), Ragusa 58,1% (+16,3%), Ancona 57,3% (+11,9%).

Significative differenze fra Nord, Centro e Sud ormai non ce ne sono. La diserzione è solo un po' più consistente nei grandi centri, per esempio nei comuni più piccoli dove evidentemente il controllo esercitato dalle istituzioni borghesi e dai partiti parlamentari, ma anche dalle cosiddette "Liste civiche" e dai singoli candidati sull'elettorato è maggiore e più capillare.

L'aumento dell'astensionismo fra il primo e il secondo turno non è un dato semplicemente fisiologico perché in passato lo scarto non era così consistente e comunque varia anche in modo significativo da città a città proprio perché l'elettorato non è più statico e sempre più sceglie consapevolmente di astenersi per punire questo o quel candidato, questo o quel partito parlamentare e coalizione. Ecco perché gli incrementi fra il primo e il secondo turno variano addirittura dal +2,7% di Pisa al +33,7% di Torre del Greco.

usciti a strappare la fiducia e il consenso di una risicata minoranza, che in genere si aggira intorno a un quarto dell'elettorato. E ciò vale anche per i sindaci che sono stati eletti già al primo turno superando il 50% dei voti validi.

Il fenomeno peraltro non presenta significative differenze territoriali, fra Nord, Centro e Sud. Né pare incidere in modo pesante l'area a cui appartengono i candidati sindaci.

A Siracusa il sindaco Francesco Italia, alla testa di una lista civica di "centro-sinistra" è stato eletto da appena il 17,6% degli elettori della sua città. A Ragusa Peppe Cassi della coalizione di destra è stato eletto dal 21,7%. A Brindisi Riccardo Rossi del "centro-sinistra" dal 22,5%. Ad Avellino il sindaco del Movimento 5 Stelle Vincenzo Ciampi è stato eletto dal 29,4%. A Catania dove il sindaco Salvo Pugliese è stato eletto già al primo turno può però contare su appena il 26% degli elettori della sua città. Ma anche a Imperia Claudio Scajola (già Forza Italia, oggi Lista civica) può contare solo sul 23,7% degli elettori, e a Vicenza Francesco Rucco (destra), eletto già al primo turno, solo sul 27,8%.

ze e regionali del prossimo anno.

Sconfitte pesanti anche in città come Cinisello Balsamo (Milano), Ivrea (Torino) e Imola (Bologna) amministrata ininterrottamente dal 1945 da sindaci di "sinistra" e che per la prima volta passano in mano della destra, nei primi due casi, e del M5S, nel terzo. Stessa sorte a Terni che passa alla destra dopo vent'anni. A Umbertide (Perugia), chiamata in Umbria "la piccola Russia" per le altissime percentuali che ottenevano i partiti della "sinistra", il governo della città passa in mano della destra.

Così anche nelle cosiddette "regioni rosse" (Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche) secondo ormai un trend che si va consolidando, si sono più che dimezzati i comuni amministrati dal "centro-sinistra" passati da 13 ai 6 attuali. Il "centro-sinistra" sopravvive appena ad Ancona e Brindisi. Conquista i comuni di Teramo e Siracusa che erano guidati dal commissario straordinario.

Clamoroso il caso di Avellino dove il candidato del "centro-sinistra" è riuscito addirittura a perdere per strada fra il primo e il secondo turno più di 4 mila voti, invece di incrementarli come vorrebbe la logica, passando da 13.871 voti ai 9.307 del ballottaggio vanificando lo schiacciante vantaggio iniziale e regalando la vittoria al M5S che passa grazie all'aumento dei propri voti dai 6.535 del primo turno ai 13.694 del secondo.

Il M5S resta al palo

Un altro sostanziale sconfitta risulta il M5S. Alla fine dei conti perde infatti significativamente gli importanti e popolosi Municipi 3 e 8 di Roma, il comune di Quarto (Napoli) e soprattutto quello simbolico di Ragusa, il secondo comune capoluogo conquistato storicamente dal M5S, dopo Parma, il primo nel sud e soprattutto l'unico dove il governo pentastellato è stato testato per tutti i cinque anni. Vince per la prima volta a Imola, Avellino e Acireale (Catania). Conferma solo Pomezia

Sindaci senza base elettorale

Il dato dell'astensionismo, specie quando è di queste enormi proporzioni, se ignorato, come fanno in genere partiti e media borghesi, rendono falsa e distorta ogni analisi del voto elettorale.

Al di là di chi ha vinto o perso la competizione elettorale e di chi avrà il potere nel governo locale, resta il fatto che oltre metà dell'elettorato ha preso apertamente e marcatamente le distanze dalle istituzioni rappresentative borghesi e dai partiti sia della destra che della "sinistra" borghese, e ha oggettivamente delegittimato e sfiduciato i sindaci e i futuri governi locali.

Se si riportano i voti ottenuti dai sindaci eletti con l'intero corpo elettorale e non già con i soli voti validi, ci si renderà perfettamente conto che essi contano su una debolissima base elettorale e di massa giacché sono ri-

SINDACI DEI COMUNI CAPOLUOGO ELETTI IL 10 E IL 24 GIUGNO 2018

COMUNI	Sindaci eletti	voti assoluti	% su c.e.	% su v.v.
Brescia*	Emilio Delbono (cs)	44.237	30,5	53,9
Sondrio	Marco Scaramellini (destra)	5.437	29,5	60,4
Imperia	Claudio Scajola (lc)	8.136	23,7	52,1
Treviso*	Mario Conte (destra)	21.838	31,8	54,5
Vicenza*	Francesco Rucco (destra)	24.271	27,8	50,6
Massa	Francesco Persiani (destra)	17.830	30,6	56,6
Pisa	Michele Conti (destra)	20.692	28,7	52,3
Siena	Luigi De Mossi (destra)	12.065	27,8	50,8
Ancona	Valeria Mancinelli (cs)	21.152	26,3	62,8
Terni	Leonardo Latini (destra)	26.185	29,4	63,4
Viterbo	Giovanni Maria Arena (destra)	12.377	23,2	51,1
Teramo	Gianguido D'Alberto (cs)	12.205	26,0	53,3
Avellino	Vincenzo Ciampi (M5S)	13.694	29,4	59,5
Barletta*	Cosimo Damiano Cannito (lc)	26.587	33,5	53,0
Brindisi	Riccardo Rossi (cs)	16.658	22,5	56,6
Catania*	Salvo Pugliese (destra)	69.029	26,0	52,3
Messina	Cateno De Luca (lc)	47.835	24,3	65,3
Ragusa	Peppe Cassi (destra)	13.492	21,7	53,1
Siracusa	Francesco Italia (lc)	18.210	17,6	53,0
Trapani*	Giacomo Tranchida (lc)	24.052	40,1	70,7

* eletti al 1° turno

Legenda:

cs = coalizione di "centro-sinistra"
lc = lista civica
M5S = Movimento 5 stelle
c.e. = corpo elettorale
v.v. = voti validi

(Roma) e Assemini (Cagliari).

Era riuscito a raggiungere solo 7 ballottaggi su 111 comuni, vincendone 5 su 7. Ciò conferma la persistente difficoltà del M5S nelle elezioni amministrative dovuto anche al suo scarso radicamento locale e al fatto che corre da solo. Quando però riesce a raggiungere il ballottaggio ha buone chance di vincerlo, grazie al suo trasversalismo e soprattutto ai voti che riceve dalla destra. È successo così nei ballottaggi di Avellino e Imola dove batte il "centro-sinistra" grazie ai voti della destra che ha fatto ufficialmente convergere i propri voti sul candidato del M5S. Al contrario ha perso i due ballottaggi, Terni e Ragusa, dove si è confrontato con la destra e non ha quindi potuto pescare nello stesso bacino elettorale.

Il risultato di Terni e Ragusa fra l'altro ha fatto intravedere una novità che se confermata anche in futuro potrebbe rivelarsi una tendenza importante. Questo risultato testimonia che l'elettorato di "centro-sinistra" di queste due città, i cui partiti e liste sono stati esclusi

dal ballottaggio, non è andato a sostenere il candidato del M5S al secondo turno come succedeva invece nel passato e ha preferito astenersi. Si tratta di un'importante scelta politica ed elettorale, specie da parte dell'elettorato di sinistra che sta aprendo gli occhi sulla vera natura del partito di Di Maio, Grillo e Casaleggio e lo ha voluto punire per l'alleanza governativa con Salvini col quale condivide una politica fascista e razzista senza precedenti nella storia repubblicana.

Tirando le somme di tutta la tornata elettorale nei 111 comuni superiori ai 15 mila abitanti, compresi i due Municipi romani, il 3 e l'8, il "centro-sinistra" passa dai 61 comuni che controllava ai 39 attuali (-22). La destra è passata invece da 32 a 51 (+19). Il Movimento 5 stelle è sostanzialmente fermo al palo e addirittura perde un comune passando da 6 a 5 e fra questi c'è un solo comune capoluogo, Avellino. Le Liste civiche passano da 12 a 16.

A proposito delle liste civiche c'è da dire che sem-

pre più si dimostrano semplici "specchietti per le allodole" a vantaggio di una o dell'altra coalizione partitica o per riciclare politicanti più o meno squalificati e impresentabili.

Fra i 20 comuni capoluogo, per esempio, vi sono cinque amministrazioni in mano a "liste civiche", in realtà due di queste sono marcatamente di destra e cioè: quella di Imperia, dove è stato eletto sindaco al ballottaggio Claudio Scajola, più volte ministro nei governi Berlusconi e ministro dell'Interno durante la mattanza al G8 di Genova nel luglio 2001; e quella di Messina, dove Cateno De Luca, già arrestato per abuso d'ufficio e poi assolto e ancora sotto inchiesta per evasione fiscale, è un ex DC, ex Movimento per le autonomie di Raffaele Lombardo, poi ex Udc e oggi eletto sindaco come esponente di una lista civica.

Mino Cannito, neosindaco di Barletta, è stato investito sostenuto da liste civiche sia di "centro-destra" che di "centro-sinistra". Mentre di "centro-sinistra" sono le liste civiche che hanno sostenuto

l'elezione dei sindaci di Siracusa, Francesco Italia, e di Trapani, Giacomo Tranchida, città dove il PD ha rinunciato a presentarsi con il proprio simbolo.

Il "centro-destra" canta vittoria. Ma c'è molto fumo e poco arrosto. Strappa al "centro-sinistra" città importanti e storiche come Massa, Pisa e Siena. Ma lo fa soprattutto contando sulla caduta libera del PD. A Massa nel 2013 Alessandro Volpi del "centro-sinistra" fu eletto con 20.691 voti. Quest'anno Francesco Persiani della Lega è stato eletto sindaco con 17.830 voti. A Pisa Michele Conti candidato del "centro-destra" conquista la poltrona con 20.692; cinque anni fa il sindaco del "centro-sinistra" Marco Filippeschi fu eletto con un po' di voti in più, 20.835. Stessa cosa a Siena: 12.076 voti per Bruno Valentini del "centro-sinistra" nel 2013, 12.065 voti per Luigi De Mossi della Lega quest'anno. E di esempi ce ne sono molti dove al "centro-sinistra" sarebbe bastato mantenere i propri voti per battere la destra.

L'elettorato più che premiare la destra ha punito il "centro-sinistra" e ha preferito in larga misura l'astensionismo.

In generale, l'elettorato punisce i governi uscenti indipendentemente dalla loro composizione. La maggioranza uscente è stata infatti sconfitta nella maggior parte dei casi (54% sul totale) e cioè in 60 città su 111. Ed essendo in questa tornata comuni in stragrande maggioranza governati dal "centro-sinistra" è ovvio che se ne sia avvantaggiata la destra.

È l'ennesima prova che l'elettorato non firma più cambiali in bianco a nessuno. Era già così per una gran parte dell'elettorato ma lo è sempre più anche per l'elettorato di sinistra e del "centro-sinistra".

Non dare tregua

Destra, Movimento 5 stelle, "centro-sinistra", chiunque abbia prevalso sull'altro, alla fine la musica è e rimarrà sempre quella del capitalismo. Perché alla prova dei fatti se non si mette in discussione il capitalismo, il suo si-

stema economico, sociale, istituzionale, statale e militare, la sua politica interna ed estera, non è possibile produrre alcun cambiamento sostanziale nelle condizioni di vita e di lavoro della classe operaia, delle masse popolari, giovanili e femminili italiane. La soluzione è il socialismo.

Al contrario oggi più che mai occorre non dar tregua alle giunte e al governo del regime capitalista, neofascista e razzista Salvini-Di Maio per difendere gli interessi e i bisogni del proletariato e delle masse popolari italiane e dei migranti e sviluppare una vera e concreta opposizione di massa anticapitalista e antifascista.

I fatti di ogni giorno dimostrano che è un dovere imperativo e storico non solo per i marxisti-leninisti e i fautori del socialismo e gli anticapitalisti, ovunque organizzati, per i partiti con la bandiera rossa e la falce e martello, ma anche per tutti gli antifascisti consapevoli e informati unirsi per sbarrare la strada ai fascisti del XXI secolo.

Ballottaggio del 24 giugno 2018

Diserzione dalle urne comune per comune

Comuni (provincia) *	DISERZIONE BILLOTTAGGIO	DISERZIONE 1° TURNO	DISERZIONE DIFFERENZA BALL./1° TURNO
Acireale (CT)	54,7	33,3	21,4
Acquaviva delle Fonti (BA)	34,6	28,1	6,6
Adrano (CT)	64,7	46,4	18,3
Adria (RO)	51,2	42,8	8,4
Altamura (BA)	45,7	27,2	18,6
Anagni (FR)	47,7	25,9	21,8
Ancona (AN)	57,3	45,4	11,9
Aprilia (LT)	56,3	44,0	12,3
Assemini (CA)	58,7	50,0	8,7
Avellino (AV)	49,7	28,8	20,9
Bareggio (MI)	63,6	51,1	12,6
Bisceglie (BT)	51,8	36,9	15,0
Brindisi (BR)	59,4	39,3	20,1
Brugherio (MB)	55,1	44,1	11,0
Brusciano (NA)	42,4	25,2	17,2
Bussolengo (VR)	48,1	40,4	7,6
Campi Bisenzio (FI)	56,7	48,6	8,1
Carate Brianza (MB)	51,2	43,3	7,9
Casamassima (BA)	63,9	48,3	15,7
Castellammare di Stabia (NA)	64,9	37,9	27,0
Cercola (NA)	57,8	38,0	19,8
Cinisello Balsamo (MI)	55,1	50,9	4,2
Comiso (RG)	42,8	36,7	6,1
Conversano (BA)	46,3	34,0	12,3
Falconara Marittima (AN)	50,5	42,4	8,1
Fiumicino (RM)	58,6	44,5	14,1
Forio (NA)	42,4	33,0	9,4
Formia (LT)	46,9	35,2	11,7
Francavilla Fontana (BR)	43,1	28,1	15,0
Gorgonzola (MI)	52,9	45,5	7,3
Iglesias (SU)	53,5	40,9	12,6
Imola (BO)	47,4	42,7	4,7
Imperia (IM)	51,7	37,2	14,5
Ivrea (TO)	53,3	44,8	8,5
Martellago (VE)	52,9	46,7	6,1
Massa (MS)	45,1	37,6	7,5
Messina (ME)	60,7	35,0	25,7
Mola di Bari (BA)	52,9	45,6	7,3
Noci (BA)	40,1	28,6	11,5
Nova Milanese (MB)	56,5	47,1	9,4
Orbassano (TO)	55,8	41,5	14,3

Comuni (provincia) *	DISERZIONE BILLOTTAGGIO	DISERZIONE 1° TURNO	DISERZIONE DIFFERENZA BALL./1° TURNO
Oria (BR)	34,4	27,2	7,1
Orta di Atella (CE)	61,2	36,7	24,5
Partinico (PA)	54,0	39,6	14,3
Pescia (PT)	56,7	44,5	12,2
Piazza Amerina (EN)	60,4	46,9	13,4
Pietrasanta (LU)	42,8	38,3	4,5
Pisa (PI)	44,2	41,4	2,7
Pomezia (RM)	59,4	43,8	15,6
Pontecagnano Faiano (SA)	37,4	28,1	9,2
Porto Sant'Elpidio (FM)	42,4	36,1	6,2
Ragusa (RG)	58,1	41,8	16,3
Qualiano (NA)	38,1	27,3	10,8
Quarto (NA)	68,9	53,3	15,6
Salsomaggiore Terme (PR)	50,4	44,9	5,5
San Donà di Piave (VE)	48,8	42,4	6,4
San Giuseppe Vesuviano (NA)	40,9	22,6	18,3
San Nicandro Garganico (FG)	55,2	43,5	11,7
Santa Marinella (RM)	55,9	40,4	15,5
Sarzana (SP)	42,4	35,6	6,8
Seregno (MB)	54,5	49,5	5,0
Seveso (MB)	59,6	49,0	10,6
Siena (SI)	43,8	36,9	6,9
Silvi (TE)	49,0	39,2	9,8
Siracusa (SR)	65,9	44,7	21,2
Sondrio (SO)	50,3	42,0	8,4
Spoletto (PG)	47,2	39,6	7,6
Teramo (TE)	50,0	32,8	17,2
Terni (TR)	52,5	40,6	12,0
Torre del Greco (NA)	75,3	41,6	33,7
Trentola Ducenta (CE)	37,4	21,8	15,6
Umbertide (PG)	34,8	29,6	5,2
Velletri (RM)	49,0	36,5	12,5
Viterbo (VT)	53,6	37,3	16,3
Volla (NA)	61,6	40,6	21,0
IN COMPLESSO**	52,4	39,6	12,8
SICILIA **	59,9	39,2	20,7

* In neretto i comuni capoluogo di provincia.

** Il dato complessivo si riferisce a 67 comuni su 75 perché sono esclusi i comuni siciliani che non vengono conteggiati dal Viminale nel riepilogo nazionale in quanto sono gestiti direttamente dalla Regione siciliana. Il dato riepilogativo degli 8 comuni siciliani coinvolti nel turno di ballottaggio viene quindi fornito a sé.

Condono fiscale agli evasori e tagli ai servizi

DEF IN LINEA CON L'AUSTERITA'

Padoan apprezza

Il 19 giugno la Camera ha discusso il documento di economia e finanza (Def) trasmesso dal governo Gentiloni al nuovo governo Lega-M5S, discussione che si è conclusa con un intervento finale del ministro dell'Economia e delle Finanze, Giovanni Tria, e l'approvazione di una risoluzione della maggioranza da allegare come indirizzo politico al documento. Quest'ultimo infatti, come ha spiegato il ministro, contiene solo l'analisi del quadro macroeconomico a legislazione vigente e le previsioni tendenziali per il periodo 2019-2021, mentre il quadro programmatico (cioè la manovra di aggiustamento dei conti pubblici, delle spese programmate e delle relative coperture, ndr), sarà definito dal nuovo governo e trasmesso al parlamento a settembre, per poi essere inviato come nota di aggiornamento al Def alle istituzioni europee in ottobre.

La risoluzione approvata a maggioranza di Lega e Cinquestelle si limita perciò a prendere atto del quadro previsionale tracciato dal vecchio governo e stabilire fondamentalmente due punti: 1) Che saranno disinnescate le clausole di salvaguardia che farebbero scattare dal 1° gennaio l'aumento di 2 punti dell'Iva e le accise sui carburanti, per un costo di circa 12,5 miliardi. 2) Che il governo individuerà "gli interventi prioritari necessari per dare attuazione alle linee programmatiche indicate dal Presidente del Consiglio dei ministri nelle sue comunicazioni alle Camere e su cui ha ottenuto la fiducia". I quali "interventi prioritari" non sono specificati, ma si suppone che siano il reddito e la pensione di cittadinanza, la revisione della Fornero e la flat tax. Così come

non si fa cenno delle necessarie coperture finanziarie, che secondo il "contratto" firmato da Salvini e Di Maio dovrebbero venire, a parte il maxicondono chiamato "pace fiscale", che dovrebbe coprire l'abbattimento delle aliquote alle imprese e alle famiglie più ricche, soprattutto da un cospicuo aumento dell'indebitamento da contrattare in sede Ue.

Però nel suo intervento il ministro Tria non ha lasciato molti margini di manovra su quest'ultimo punto. Al contrario, tutto il suo discorso è stato incentrato nel ribadire nella sostanza il rispetto dei vincoli di bilancio già stabiliti nel Def scritto a quattro mani dal suo predecessore Padoan e dalla Commissione europea.

"Prevenire ogni aggravio per la finanza pubblica"

La crescita tendenziale continua, ma sta rallentando, ha detto infatti il ministro, anche per effetto delle politiche protezionistiche, per cui è prudente confermare il quadro che prevede una decrescita progressiva del Pil dall'attuale 1,5% fino all'1,2% nel 2021. Per quanto riguarda l'indebitamento netto della finanza pubblica, il Def prevede un "percorso virtuoso" fissandolo al 2,3% nel 2017, con un calo dello 0,2%, all'1,6% nel 2018, allo 0,8% nel 2019, il pareggio di bilancio nel 2020, e infine un attivo del -0,2% nel 2021. "È un'evoluzione che è bene non mettere a repentaglio - ha sottolineato anche qui Tria - perché il consolidamento di bilancio e una dinamica decrescente del rapporto debito-Pil sono condi-

zioni necessarie per mantenere e rafforzare la fiducia dei mercati finanziari; fiducia che è imprescindibile per la tutela delle nostre finanze pubbliche, dei risparmi degli italiani, nonché per la stabilità della crescita".

E anche se è vero che l'aumento degli interessi sul debito dello stato conseguente alla salita dello spread è "per larga parte" dovuto all'incertezza, ora superata, per la formazione del governo, "è compito e intenzione del Governo agire in modo da prevenire ogni aggravio per la finanza pubblica", ha ammonito Tria. La realtà è che "dopo dieci anni, siamo ancora lontani dai livelli pre-crisi, a differenza della quasi totalità degli altri Paesi membri dell'area euro", e che "il debito, in rapporto al Pil, è cresciuto meno che in altri Paesi, ma rimane molto alto", ha proseguito.

Insomma, non c'è trippa per gatti, sembra dire Tria rivolto più ai banchi della maggioranza che al resto dell'assemblea. Se questa è la realtà, allora, che cosa resta da fare per il governo? Il suo obiettivo prioritario, per Tria, deve essere quello di "accrescere la competitività del nostro sistema produttivo e la dinamica della produttività". E per raggiungerlo occorre da una parte "attuare le riforme strutturali previste nel programma di governo, dall'altra attivare uno stimolo endogeno di crescita", stimolo che è "rappresentato dal rilancio degli investimenti pubblici".

Più facile a dirsi che a farsi, anche perché il ministro avverte che la "crescita" dell'economia si deve accompagnare con un "un percorso di riduzione del nostro debito e, soprattutto, evitare ulteriore indebitamento volto a finanziare la spesa

corrente". E come in questo "sentiero stretto" sia possibile fare le "riforme strutturali" previste nel contratto, cioè quanto meno reddito di cittadinanza, pensioni e flat tax, resta tutto da vedere. Sicuramente non aumentando la spesa pubblica né negoziando con l'Europa un aumento del deficit di bilancio, come vanno da tempo strombazzando i vari Salvini, Di Maio, Siri, Borghi e Bagnai, sembra dire il ministro. Al contrario, "ogni proposta di riforma sarà attentamente articolata in considerazione dei suoi effetti sulla crescita, sull'equità e sulla dinamica di breve e lungo termine delle finanze pubbliche".

"Sembra scritta dal governo Monti"

Solo per quanto riguarda il finanziamento degli investimenti pubblici, che in ogni caso dovranno avere le necessarie coperture, il ministro è disposto a concedere di contrattare con la Commissione europea un allentamento dei vincoli di deficit, chiedendo anche che essa dia attuazione a quel piano europeo per gli investimenti promesso da tempo e mai avviato. Insomma, il Def prospettato da Tria è tutt'altro che quel "cambiamento" annunciato con grandi fanfare dalla nuova maggioranza, ma piuttosto la riconferma di quello già impostato dal governo Gentiloni l'iglio alla politica di austerità dettata dalla Ue. Tant'è vero che perfino Stefano Fassina, intervenendo a nome di LeU, e che pure aveva "apprezzato l'intervento del Ministro, concentrato sugli investimenti", ha finito per annunciare voto contrario alla risoluzione del governo perché

"sembra scritta dal Governo Monti". E non a caso l'ex ministro Padoan ha fatto sapere di aver molto "apprezzato" l'intervento del suo successore.

Del resto la conferma di questa linea "inflexibile" Tria l'ha fornita pochi giorni dopo, al termine della riunione dei ministri delle Finanze europei dell'Ecofin a Bruxelles, alla presenza del presidente della Bce, Draghi: "I giochi per il 2018 sono fatti. Ci muoveremo su interventi strutturali che non hanno costi", ha detto infatti seccamente il ministro, confermando che sarà rispettato l'impegno preso dal suo predecessore alla riduzione dello 0,3% del deficit.

Dunque, Di Maio è avvertito: per quest'anno niente reddito di cittadinanza né revisione della Fornero, provvedimenti di cui il ducetto ha un disperato bisogno per rilanciare le sorti del M5S, completamente oscurato da Salvini che si è preso tutta la scena politica e mediatica con la sua offensiva razzista. Anche perché a ottobre ci sarà da aspettarsi invece una manovra da una ventina di miliardi, tra quelli necessari per evitare l'aumento dell'Iva e delle accise e per ottemperare all'aggiustamento dei conti pubblici richiesto dalla Commissione europea.

Chi pagherebbe il conto della flat tax?

Per il caporione fascioleghista, invece, i paletti imposti da Tria sono molto meno vincolanti, e non soltanto perché la sua guerra ai migranti, alle ong e ai rom è a costo zero, ma anche la flat tax, che è uno dei principali cavalli di battaglia della Lega, potrebbe eludere almeno in

fase di avvio i vincoli di bilancio. Il consigliere economico di Salvini e ideatore della flat tax, Armando Siri, sostiene infatti che i 50 miliardi necessari ad attuarla potranno venire dal maxicondono chiamato "pace fiscale", con una rottamazione di massa delle cartelle esattoriali fino a 100-200 mila euro, pagando da un massimo del 25% ad un minimo del 6% del dovuto. Per gli anni successivi essa si autoalimenterebbe con la crescita indotta, secondo la teoria liberista che l'abbassamento delle tasse ai ricchi favorisce gli investimenti. Un miraggio ben sventolato in campagna elettorale che spiega in gran parte il successo della Lega.

Peccato che di vero in tutto ciò ci sia solo il gigantesco premio agli evasori e la beffa ai contribuenti onesti, perché secondo autorevoli economisti non cointeressati come il pregiudicato per frode fiscale Siri, il gettito prodotto dalla maxirottamazione potrebbe arrivare al massimo a poco più di 10 miliardi in due anni, ben lontano dal coprire il buco di 50 miliardi che si aprirebbe immediatamente nelle finanze pubbliche all'introduzione della flat tax. Quanto alla tesi dell'"autoalimentazione", si tratta di un'assurdità, semplicemente per il fatto che il Pil dovrebbe aumentare a un tasso del 13% per recuperare i mancati introiti fiscali, più di quello della Cina dei suoi anni di maggior sviluppo. Ma intanto la Lega e il suo elettorato di riferimento, la ricca borghesia imprenditoriale, commerciale e agraria del Nord, incasserebbero subito i dividendi della flat tax, mentre il conto lo lascerebbero da pagare ai ceti più poveri, ai lavoratori e al Meridione d'Italia.

SECONDO UNA RICERCA DELLA COLDIRETTI

2,7 milioni di italiani mangiano alle mense per i poveri o ricorrono a pacchi alimentari

Lo scorso 17 giugno, ultimo dei tre giorni del Villaggio della Coldiretti tenuto ai Giardini Reali di Torino, è stata presentata una ricerca, curata dalla stessa associazione in collaborazione con numerose associazioni di volontariato e di assistenza ai poveri, intitolata "La povertà alimentare e lo spreco in Italia".

Da essa emerge che nel 2017 ben i 2,7 milioni di persone residenti in Italia sono state addirittura costrette a chiedere aiuto per il cibo da mangiare, o a richiedere cibo presso organizzazioni di volontariato che provvedono alla raccolta o a mangiare alle mense dei poveri.

A essere alla fame sono dunque - sottolinea Coldiretti - oltre la metà dei 5 milioni di residenti che, sulla base dei dati forniti dall'Istat, si trovano in una condizione di povertà assoluta.

Dalla ricerca emerge che i 2,7 milioni di persone che si trovano in difficoltà alimentari hanno generalmente preferito ricorrere in modo discreto alla richiesta, fatta a strutture di as-

sistenza, di pacchi alimentari che rispondono maggiormente alle aspettative dei nuovi poveri (pensionati, disoccupati, famiglie con bambini) piuttosto che recarsi a consumare pasti gratuiti nelle strutture caritatevoli, una situazione quest'ultima considerata generalmente umiliante anche da coloro che pur si trovano in difficoltà.

Infatti sono appena 114mila quelli che si sono serviti, per un periodo di tempo vario, delle mense caritatevoli a fronte di 2,55 milioni che invece hanno richiesto l'aiuto dei pacchi di cibo alle associazioni religiose e laiche di beneficenza, secondo quanto emerge dai dati sugli aiuti alimentari distribuiti con i fondi europei Fead attraverso l'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (Agea).

All'interno del mondo degli indigenti alimentari - evidenzia nel suo rapporto la Coldiretti - vi sono 455mila bambini di età inferiore ai 15 anni, quasi 200mila anziani sopra i 65 anni e circa 100mila senza fissa dimora, ma la maggioranza è costituita da

patri e madri di famiglie - spesso numerose - che si trovano in difficoltà a provvedere anche ai propri bisogni elementari, oltre che a quelli dei propri figli, e ciò a causa della precarietà del lavoro, della perdita di esso o a causa dello stato di cronica disoccupazione.

Le organizzazioni che provvedono alla raccolta e alla distribuzione degli alimenti complessivamente gestiscono 10.607 strutture periferiche (mense e centri di distribuzione di generi alimentari e non solo) sono ufficialmente riconosciute dall'Agea, che si occupa della distribuzione degli aiuti, e su tali enti si hanno dati certi. Operano tuttavia sul territorio anche altre organizzazioni, per lo più nell'ambito di altre confessioni religiose (soprattutto islamiche) che si occupano della raccolta e della distribuzione soprattutto a favore di bisognosi stranieri presenti in Italia, sull'attività delle quali non vi sono però dati certi né sulla raccolta né sulla distribuzione.



Una delle tante mense per i poveri

Come i nazisti

SALVINI VUOL DISFARSI DEI ROM

Di Maio e Conte balbettano

“Al ministero mi sto facendo preparare un dossier sulla questione rom in Italia, per vedere chi, come e quanti siano, perché dopo Maroni non si è fatto più nulla, ed è il caos”. Con questo annuncio buttato lì con noncuranza durante un'intervista a Telelombardia, Matteo Salvini ha dichiarato la guerra ai rom, dopo quella tutt'ora in corso contro i migranti e le navi delle Ong che si permettono di raccoglierci in mare. “Stiamo lavorando anche sulle espulsioni dei detenuti stranieri. Purtroppo i rom italiani te li devi tenere”, ha aggiunto mostrando senza falsi pudori l'intento profondamente razzista del suo progetto.

Mai nessuno in Italia, dai tempi delle leggi razziali di Mussolini del 1938, ispirate direttamente all'ideologia nazista, aveva avuto l'ardire di proporre apertamente una schedatura di massa riservata ad una specifica etnia, considerando che la stragrande maggioranza dei rom e dei sinti presenti sul territorio nazionale, peraltro qualche centinaio di migliaia di persone in tutto, sono cittadini italiani da più generazioni. E ancor più grave che a farlo sia un ministro della Repubblica nata dalla Resistenza, e questo misura tutta la pericolosità politica e sociale del governo fascista e razzista Lega-M5S, e rende quanto mai urgente che tutti gli antifascisti si uniscano per combatterlo e buttarlo giù al più presto.

Salvini si è richiamato evidentemente al precedente del 2008, quando il governo Berlusconi dichiarò lo “stato di emergenza” in cinque regioni “in relazione agli insediamenti delle comunità nomadi”. L'allora ministro degli interni Maroni avviò infatti una schedatura su base etnica nei campi rom di Roma, Milano e Napoli affidandola ai prefetti nominati per l'occasione “commissari straordinari per l'emergenza rom”. Si parlò di impronte digitali prelevate anche ai bambini, e di cittadini italiani con tanto di carta di identità portati a forza

nelle questure per una schedatura speciale. Un'operazione di stampo marcatamente razzista, tanto da attirare sull'Italia una clamorosa condanna del parlamento europeo.

La cosiddetta “emergenza etnica” fu bocciata inoltre prima dal Tar, poi dal Consiglio di Stato e infine anche da una sentenza della Cassazione del 2013. Quella sentenza sanzionava la “discriminazione” e la “distinzione basata sulla provenienza etnica” ai danni di un cittadino italiano di origine rom che era stato fotosegnalato in un campo nomadi romano, e condannava anche il ministero degli Interni a risarcirlo con 8 mila euro più le spese e a distruggere tutti i dati raccolti. Esattamente quello che Salvini ha in mente di ripetere oggi sull'onda del vento fascista, razzista e xenofobo che è riuscito a sollevare nel Paese, riprendendo il discorso da dove il suo camerata leghista Maroni lo dovette interrompere.

Vergognosa complicità del M5S

L'inaudita dichiarazione di Salvini ha sollevato immediatamente un'ondata di proteste e di indignazione, anche con espliciti riferimenti alle leggi razziali del fascismo e alle persecuzioni naziste, tanto che in serata il caporione leghista ha fatto finta di rettificarla dichiarando che “non è nostra intenzione schedare o prendere le impronte digitali a nessuno, nostro obiettivo è una ricognizione della situazione dei campi rom”, con l'aggiunta della sua solita ipocrisia di “padre di famiglia”, secondo la quale quello che gli preme è solo “tutelare prima di tutto migliaia di bambini ai quali non è permesso frequentare la scuola regolarmente perché si preferisce introdurli alla delinquenza”.

Solo dopo questa sua “precisazione” il M5S si è deciso a rompere il suo vergognoso silenzio-assenso, con una di-

chiarazione di Di Maio che si è peraltro limitato a balbettare qualcosa come “mi fa piacere che Salvini abbia smentito qualsiasi ipotesi di schedatura o censimento, perché se una cosa è incostituzionale non la si può fare”. Cioè, se abbiamo ben capito, non si può fare perché sta scritto da qualche parte su una carta, non perché quello annunciato dal suo stretto alleato di governo è un provvedimento palesemente razziale di stampo nazista! Subito dopo il ducetto ha cercato di sviare il discorso aggiungendo che è “bene occuparsi di immigrazione, ma prima pensiamo ai tanti italiani che non riescono neanche a mangiare”.

Una posizione altrettanto ipocrita è stata espressa e con lo stesso significativo ritardo dal loro “esecutore” Giuseppe Conte, il quale con una nota di Palazzo Chigi ha precisato che “qui nessuno ha in mente di fare schedature o censimenti su base etnica, che sarebbero peraltro incostituzionali. Il nostro obiettivo è individuare e contrastare tutte le situazioni di illegalità e di degrado, ovunque si verifichino”. E comunque, ha aggiunto, “ben vengano iniziative mirate a verificare l'accesso dei bambini ai servizi scolastici”. Anche il ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede, è intervenuto per “interpretare” i comandamenti dettati da Salvini, precisando che “non sarà un censimento ma un monitoraggio approfondito”.

Dunque a ben vedere si tratta di smentite che non smentiscono nulla, ma che anzi confermano. Tant'è vero che lo stesso Salvini, sentendosi ringualluzzito, prima ha postato sui social una rivendicazione aperta del suo operato (“io non mollo e vado dritto, prima gli italiani e la loro sicurezza”), poi a proposito dell'intervento di Conte ha detto: “Gli ho spiegato che il censimento dei rom possiamo anche chiamarlo controllo o verifica, anche Giovanni se volete. Siamo d'accordo”.



Asperg (Germania del Terzo Reich), 20 maggio 1940. Rom e Sinti vengono fatti sfilare per le vie del paese per essere avviati alla deportazione e poi allo sterminio nei campi di concentramento. In Italia il fascismo relegò prima i Rom e i Sinti al confino nella zona tra Perdasdefogu e Lula in Sardegna (1938-1940). Successivamente furono rinchiusi in campi di concentramento fascisti e dal 1943 al 1945, con la RSI, Rom e Sinti furono inviati allo sterminio totale nei campi di concentramento nazisti

“Stiamo correndo verso un punto di non ritorno”

E pensare che Conte, nella sua replica al dibattito in Senato sul suo discorso per la fiducia, aveva proclamato solennemente che “noi non siamo razzisti”! Lo aveva fatto per giustificarsi ipocritamente di fronte alla vibrante invettiva della senatrice a vita Liliana Segre, ebrea deportata dai nazisti da bambina e sopravvissuta ai campi di sterminio, che denunciando i germi del razzismo contro migranti e rom presenti nel programma di governo, aveva detto: “Mi rifiuto di pensare che la nostra civiltà democratica possa essere sporcata da progetti di leggi speciali contro i popoli nomadi. Se dovesse accadere, mi opporrò con tutte le energie che mi restano”. Forse neanche la senatrice si immaginava che ciò potesse realizzarsi dopo così poco tempo.

Duro e inequivocabile anche

il giudizio della presidente delle comunità ebraiche italiane, Nomi Di Segni, secondo la quale le parole di Salvini “risvegliano ricordi di leggi e misure razziste di appena 80 anni fa tristemente sempre più dimenticate. Non c'è ricerca del consenso, non c'è ansia di ordine pubblico che giustifichi la proposta inquietante di enucleare specifiche categorie sociali di cittadini, di censirli e di sottoporli a speciali politiche di sicurezza solo a loro riservate”. “Stiamo correndo verso un punto di non ritorno e senza una sufficiente consapevolezza del pericolo”, ha messo in guardia lo studioso dei fascismi europei e dei deportati nei campi di sterminio, Brunello Mantelli, per il quale “l'idea di schedare gli esseri umani in base alla loro ‘etnia’, parola che si immagina più presentabile del termine ‘razza’, rimanda esplicitamente al più terribile passato europeo e del nostro Paese”.

Ma al caporione fascioleghista certi giudizi non fanno né caldo né freddo, e c'è da

star sicuri che non ha certo rinunciato al suo proposito nazistoide di schedare tutti i rom, ma continuerà a lavorarci sopra aspettando il momento propizio per attuarlo. Intanto oggi intasca subito il dividendo elettorale che gli ha fruttato la sua esternazione razzista fatta proprio alla vigilia dei ballottaggi delle comunali. Fascista e di stampo mafioso è stata anche la minaccia, fatta in tv, di togliere la scorta allo scrittore Roberto Saviano, che lo aveva accusato pubblicamente di razzismo, con la scusa vigliacca di “verificare come vengono spesi i soldi degli italiani”. Saviano, che vive sotto scorta da 11 anni perché condannato a morte dal clan dei casalesi, ha replicato con un video in cui lo accusa di essere il “ministro della malavita”, per aver preso i voti delle famiglie della 'ndrangheta di Rosarno dove è stato eletto, e chiedendogli di rendere conto agli italiani dei 50 milioni di finanziamento pubblico alla Lega spariti nel nulla (il testo integrale lo pubblichiamo a parte).

Voci Voci Voci Voci VOCI Voci Voci Voci VOCI Voci Voci Voci VOCI Voci Voci Voci Voci Voci Voci Voci

Appello all'insorgenza democratica antirazzista

Pubblichiamo la lettera appello lanciata il 19 giugno dal presidente della Regione Toscana Enrico Rossi e dal sindaco di Firenze Dario Nardella contro il razzismo dal titolo “Ricostruiamo una società che attualizza i valori della nostra Costituzione, nel rispetto dei diritti e dei doveri di ciascuno”. Alla manifestazione a carattere nazionale che si svolgerà mercoledì 27 giugno ha aderito tra gli altri il Comitato provinciale di Firenze del PMLI.

Il nuovo governo si è subito contraddistinto per la sua propaganda basata sulla discriminazione razziale ed etnica. Certamente il numero uno di questa propaganda è il ministro dell'Interno, nel silenzio sconvolgente e accondiscendente dei suoi alleati.

Questa propaganda manipola e distorce il linguaggio con metodo scientifico, usa le

ansie, le paure, le fragilità dei cittadini, spingendoli verso l'odio e il disprezzo degli altri. I poveri diventano cattivi, pericolosi e, soprattutto, stranieri, con parole d'ordine solo apparentemente nuove ma connesse alle pagine più nere della storia italiana.

La senatrice a vita Liliana Segre, in occasione del dibattito sulla fiducia al nuovo governo, ha pronunciato le seguenti parole: “Mi rifiuto di pensare che la nostra civiltà democratica sia sporcata da leggi speciali, se accadrà mi opporrò con tutte le forze”. Parole scolpite. E quel “se accadrà” si sta avverando. Il nostro monito non è un'esagerazione. Le leggi razziali non arrivano all'improvviso, ma fermentano lentamente, attraverso l'individuazione di presunti nemici del popolo eletti a capro espiatorio e attraverso l'istigazione all'odio. Gli immigrati di oggi come gli ebrei, gli omosessuali, i Rom e i Sinti negli anni '30.

La Toscana ha vissuto su di sé le persecuzioni etniche e razziali pagando un prezzo insopportabile di vite umane, sopportando il dolore di una ferita che tutti erroneamente pensavamo rimarginata dalla storia e dalla democrazia.

Anche per questo in Toscana, negli ultimi quindici anni, con il Treno della Memoria nei lager nazisti, abbiamo diffuso e alimentato la consapevolezza di quello che è stato lo sterminio delle minoranze tra gli anni '30 e '40 del Novecento.

Ma libertà e democrazia non sono mai scontate: si conquistano e si difendono giorno dopo giorno.

Per questo non possiamo star fermi. È giunta l'ora che si facciano sentire le voci di tutte le persone oneste e libere, come singoli e in ogni formazione sociale: scendiamo in strada, animiamo le piazze e i luoghi di lavoro, le sedi dei partiti, dei sindaca-

ti, dell'associazionismo laico e cattolico dando vita a un'insorgenza democratica. Per risvegliare le coscienze dormienti e per ricordare che nessuno è al riparo.

Ebrei, omosessuali, profughi, immigrati, rom sono i volti di una comune umanità. Quell'unica umanità che non si può comprimere in nessuna razza. Razza è la parola infetta che avvelena ancora una volta il nostro paese.

Ottant'anni fa, tra il 22 agosto (data della pubblicazione del Manifesto della Razza) e il 5 settembre 1938 (giorno della firma del R.D. 1390, intitolato “Provvedimenti per la difesa della razza”), l'Italia perse del tutto la sua innocenza, mai più riacquistata.

Anche in quel caso niente avvenne all'improvviso. Tra il '35 e il '38, l'apparato razzista fu sperimentato in anteprima nelle colonie dell'Africa orientale e con il censimento degli

ebrei. In quella circostanza, con la complicità di scienziati e intellettuali, il fascismo calpestò l'umanità.

Oggi questo nuovo razzismo proviene dal basso e dall'alto e propaga il suo messaggio in forma anonima e pervasiva sui social network, in un crescendo indegno e in una generale acquiescenza.

Vogliamo e possiamo offrire alle nostre comunità un'alternativa democratica, libera e credibile di società, basata su un modello di comunità che coniuga legalità e umanità, che lotta contro l'odio e la paura puntando sulla coesione e l'inclusione. Ricostruiamo una società che attualizza i valori della nostra Costituzione, nel rispetto dei diritti e dei doveri di ciascuno; una società dove la centralità dell'educazione sostituisce la cultura della repressione; una società nella quale, Istituzioni, le famiglie e la scuola collaborano per rifondare valori civici,

invece di abbandonare gli individui a una guerra fratricida per la sopravvivenza.

Ora è giunto il momento di mobilitarsi per difendere la nostra democrazia da una minaccia che ci è familiare e che dobbiamo essere in grado di riconoscere da lontano.

Per questo lanciamo un appello al Presidente della Repubblica e al mondo dell'informazione perché le parole degli esponenti di questo governo siano valutate negli effetti lesivi dei principi costituzionali e chiamiamo i rappresentanti delle istituzioni democratiche, i partiti e le forze sociali a sottoscrivere questo testo e a impegnarsi per organizzare nella prossima settimana una manifestazione pubblica, dandoci appuntamento a Firenze”.

Enrico Rossi,
presidente della Regione
Toscana
Dario Nardella,
sindaco di Firenze

Depositata alla Camera la proposta di legge del sottosegretario leghista Molteni, considerata "una priorità del governo Conte"

LA LEGA PRETENDE LA LICENZA DI SPARARE AI LADRI

La proposta è di Nicola Molteni, braccio destro di Salvini e oggi sottosegretario all'interno il quale, nonostante la materia sia attribuibile più alla Giustizia che all'Interno, ha affermato già prima della nomina dei presidenti di Camera e Senato che l'intenzione di far partire la stagione delle riforme in salsa leghista dalla cosiddetta "legittima difesa" era consolidata. Tutto ciò a conferma che essa rappresenta un caposaldo fascistoide del Carroccio, quasi uno scalpo da strappare che, come vedremo dopo, ha già avuto chi in precedenza ha aperto e spianato questa strada. Anche il premier Conte, già nel suo discorso col quale chiedeva la fiducia al parlamento, sottolineò che avrebbe potenziato la "legittima difesa" poiché il tema era centrale ed irrimandabile. Dunque, la proposta fascista per cambiare la legge che regola la "Legittima Difesa" è stata depositata alla Camera il 23 marzo scorso, quando l'attuale governo giallo-verde non era ancora cosa fatta; l'iniziativa ha poi trovato posto nel famigerato "contratto" sottoscritto insieme al Movimento 5 Stelle, a confermarne piena condivisione d'intenti.

Stralciato l'art.52 del Codice Penale

Uno stravolgimento dell'attuale ordinamento borghese in materia che si porta dietro quale unica sostanziale parte immutata il concetto che l'arma debba essere registrata e detenuta regolarmente; per il resto, nel caso quell'arma la si usi per "respingere l'ingresso, mediante effrazione, di sconosciuti in un'abitazione privata ovvero presso un'attività



commerciale professionale o imprenditoriale con violenza o minaccia di uso di armi", si presume sempre che si tratti di legittima difesa e sarà pertanto la procura che dovrà eventualmente dimostrare il contrario. Il testo, già contenuto in un vecchio progetto dello stesso Molteni, è composto da 4 articoli che contengono le modifiche all'articolo 52 del codice penale sulla legittima difesa, ed il 624-bis che tratta il furto in abitazione e quello con "strappo"; inoltre modifica

l'articolo 165 del codice di procedura penale rendendo più difficile la sospensione condizionale della pena per chi scippa o ruba nelle abitazioni che viene "comunque subordinata al pagamento integrale dell'importo dovuto per il risanamento del danno alla persona offesa". Il centro della riforma "pistolera", è appunto l'art.52 che viene stravolto poiché allo stato attuale e secondo il governo, la legge vigente "appare insufficiente a garantire una possibilità di difesa da

aggressioni violente, soprattutto nella parte in cui richiede, affinché ricorra la legittima difesa, la proporzionalità tra difesa e offesa". Ecco infatti il colpo di mano che stravolge questo concetto: con la nuova legge, semplicemente, "si considera che abbia agito per difesa legittima colui che compie un atto per respingere l'ingresso o l'intrusione (...) di chi commette violazione del domicilio di cui all'articolo 614 o nel luogo di lavoro.". Le modifiche al 624-bis per di più in-

nalzano le pene stabilite per il furto in abitazione, prevedendo la reclusione da un minimo di 5 anni a un massimo di 8 anni e la multa da un minimo di 10.000 euro a un massimo di 20.000 euro. Per l'ipotesi aggravata la pena edittale minima sale a 6 anni e la massima resta quella attuale, 10 anni, con multe da 20 mila a 30 mila euro. In questi casi, è addirittura vietato il giudizio di equivalenza tra aggravanti e attenuanti, così come sono eliminate le condizioni ridotte in caso di reati commessi da minorenni.

L'ennesima piroetta del Movimento 5 Stelle

L'avvio di questa misura fascista che aprirà in Italia anche per i privati la corsa alle armi, con l'interessato avallo delle aziende produttrici in pieno stile americano e nonostante le numerose tragedie che si consumano oltre oceano, rappresenta anche l'ennesima piroetta destrorsa dei grillini. Solo nel maggio 2015 infatti, i 5 Stelle chiedevano addirittura una legge più stringente sul tema sottolineando il rischio di una deriva in stile Usa. Soltanto un anno fa il blog di Grillo - concetto poi ripetuto in Commissione Giustizia della Camera dall'allora deputato 5S Vittorio Ferraresi (oggi sottosegretario alla Giustizia) - si leggeva: "La sicurezza e la giustizia devono essere in primis assicurati dallo Stato". Una posizione ben diversa da quella espressa oggi quando con il contratto di governo insieme ai fascioleghisti, dimostrano di essere pienamente d'accordo con Salvini. In quella occasione, i 5 Stelle sottolineavano anche che "non doveva essere toccato l'articolo 52 c.p. ma gli articoli 55 e 59 che creano maggiore incertezza ai cittadini e

giudici"; inoltre allora il M5S votò contro la modifica alla legge sulla legittima difesa targata PD, in cui iter è stato poi interrotto, che andava nella stessa direzione di quella appena depositata dalla Lega, ma da applicare solo di notte.

Un passo a destra oltre il disegno di legge PD

Nel cercare di respingere questa proposta di legge fascista, non dobbiamo dimenticare che nella scorsa legislatura fu David Ermini del PD a presentare una proposta nella quale si modificava l'art.52 con la stessa sostanza di quanto sta facendo la Lega + M5S oggi. L'unica differenza era appunto che certe modifiche sarebbero state applicabili solo di notte, portandosi dietro alcuni problemi di interpretazione e anche una dichiarazione di Renzi che la considerava "troppo complicata", pur riconoscendo che qualcosa però andava fatto. La questione "notturna" fu il pretesto utilizzato dalla Lega per non votarla, sapendo bene che, anche se fosse andato avanti il governo dell'ex duce di Rignano sull'Arno, quel suo "bisogna fare qualcosa" si sarebbe tradotto in un mostro simile a quello che oggi Molteni propone. Insomma, ancora una volta la destra si inserisce perfettamente in un varco aperto dalla sedicente "sinistra" di regime. Anche su questo tema, aprano gli occhi coloro che guardano al Movimento 5 Stelle da sinistra, poiché siamo ancora una volta di fronte a una legge fascista e pericolosa, proposta da un governo nero, e capace solo di ingrassare produttori di armi e scatenare nuove guerre fra poveri e di occultare ancor di più le ragioni ultime che originano e alimentano questo tipo di delinquenza.

Voci Voci Voci Voci VOCI Voci Voci Voci Voci Voci VOCI

IMPEDIAMO AL MINISTRO DELLA MALAVITA SALVINI DI ATTACCARE MIGRANTI E ROM

di Roberto Saviano

Questa è la risposta di Roberto Saviano a Matteo Salvini mandata con un video su Facebook

E secondo te, Salvini, io sono felice di vivere così da undici anni?

Più di undici anni...

Ho la scorta da quando ho 26 anni, ma pensi di minacciarmi, di intimidirmi.

In questi anni sono stato sotto una pressione enorme, la pressione del clan dei Casalesi, la pressione dei narcos messicani.

Ho più paura a vivere così che a morire così. E quindi, credi che io possa avere paura di te?

Buffone.

Salvini ha come nemici gli immigrati, ha come nemici le persone del sud Italia, insultate un attimo prima di andare, invece, a chiedergli i voti. Ha come nemici i rom, tanto che

dice: "Beh, quelli di cittadinanza italiana ce li dobbiamo tenere".

Sono felice di essere tra i suoi nemici, sono felice di essere sommato tra gli ultimi che odia e su cui fa propaganda politica. Teatro, senza dare alcuna vera risposta. Salvini oggi è definibile "ministro della malavita", espressione conosciuta da Gaetano Salvemini. Salvini è stato eletto in Calabria.

Durante un suo comizio a Rosarno, tra le prime fila c'erano uomini della famiglia Pisce, storica famiglia di 'ndrangheta di Rosarno, affiliati alla famiglia Bellocchio, potentissima organizzazione di narcotrafficienti.

Non ha detto niente, da codardo non ha detto niente contro la 'ndrangheta. Ha detto che Rosarno è conosciuta al mondo per la baraccopoli, che quello è il suo problema, un feudo 'ndranghetista

da decenni.

Questo è Matteo Salvini, che non si ricorda dei legami tra Lega Nord e 'ndrangheta, del riciclaggio, dei soldi, tramite mediazione di 'ndrangheta, della Lega Nord.

E quindi Salvini parla di soldi, gli italiani devono sapere come vengono spesi i soldi. Salvini non ci dice dove sono i 50 milioni della maxi-truffa che la Lega ha fatto con i rimborsi elettorali alla Repubblica italiana.

Restituisca la Lega di Salvini i soldi che ha preso e poi il ministro parli del danaro che gli italiani devono sapere come viene speso.

Leggo sui social l'hashtag #SavianoNonSiTocca, ringrazio chi mi sta dando solidarietà. Non ho alcuna intenzione di diventare agnello sacrificale. Voglio difendere la mia vita, provare per quello che mi è possibile - a essere felice.

Non ho alcuna voglia di diventare un martire, non ho alcuna voglia di morire per dimostrare... cosa? La vita è troppo importante. Oggi bisogna dialogare non con Salvini, bisogna dialogare con chi lo ha votato, con chi lo sostiene.

Bisogna dialogare con chi, come me, in questo momento, si rende conto che la situazione è grave, finale.

Vi prego: davvero volete continuare a dare voce, a sostenere, una figura che non fa null'altro che minacciare, propagandare bugie, armare in tutti i modi odio, disprezzo?

Non è così. Non è questa la nostra Repubblica. Togliamo a Matteo Salvini, togliamo al ministro della malavita la possibilità di continuare ad armare odio, disprezzo, continuare a dire bugie perennemente. Chi non lo fa ora, chi non prende parte ora, sarà colpevole per sempre.



Indicazioni della Commissione per il lavoro di massa del CC del PMLI

ESSERE ATTIVI, PREPARATI, COMBATTIVI E PROPOSITIVI, AI CONGRESSI DI BASE DELLA CGIL

FARE FRONTE UNITO CON "IL SINDACATO È UN'ALTRA COSA"

Il 20 giugno sono iniziati i congressi di base, quelli che coinvolgono ogni singola azienda. Siamo solo agli inizi perché questa fase durerà fino al 5 ottobre, con una pausa tra il 6 e il 19 agosto per le ferie estive.

Questi congressi non vanno presi sottogamba, per molti aspetti sono quelli più importanti poiché è proprio in questa fase che si definiscono i rapporti di forza tra le varie correnti sindacali della Cgil e perché sono i luoghi dove c'è un maggiore contatto con i lavoratori, contatto che a mano a mano che si va avanti diventa sempre più rarefatto perché nei congressi di categoria e territoriali, provinciali e regionali, aumenta l'apporto di funzionari, dirigenti e "addetti ai lavori" a discapito dei delegati, diretta espressione dei lavoratori. Se poi non si partecipa a quelli di base i marxisti-leninisti non avranno nemmeno la possibilità di dare battaglia nei congressi successivi.

Come abbiamo già detto in altri interventi apparsi su "Il Bolscevico", noi aderiamo alla mozione 2 dal titolo "Riconquistiamo tutto" presentata da "il sindacato è un'altra cosa" - opposizione in Cgil. Le ragioni le abbiamo già spiegate, in questa occasione ci preme solo dare alcune indicazioni concrete che possono aiutare le compagne e i compagni impegnati nella prima fase del percorso congressuale.

Anzitutto dobbiamo avere uno spirito unitario. Per spirito unitario s'intende che a guidare la nostra azione deve essere la ricerca dell'unità della sinistra sindacale nell'obiettivo comune di contrastare la politica fallimentare della Cgil tenuta in questi anni dal suo gruppo dirigente riformista di destra e dalla Camusso che al congresso si presenta con il documento "Lavoro è". In certi frangenti

le componenti molto variegata che si collocano dentro l'area "il sindacato è un'altra cosa" danno vita a sterili polemiche interne finì a se stesse; noi invece dobbiamo puntare sulle cose che ci uniscono. In ogni caso adesso vige una specie di tregua congressuale e quindi questo pericolo non ci dovrebbe essere.

Dobbiamo fare fronte unito non solo sul piano politico ma anche su quello organizzativo. Per quanto ci è possibile dobbiamo agire in maniera coordinata e tenerci in contatto con gli altri lavoratori e i referenti dell'area nella propria zona, seguendo l'esempio dei militanti e dei simpatizzanti del PMLI che già lo fanno. Fino alla fine di giugno in molte città, tramite assemblee pubbliche, viene presentata la mozione 2, questa è una buona occasione per prendere contatti.

Chi ha già esperienza di passati congressi sicuramente avrà dei recapiti che può usare, mentre chi non sa a chi rivolgersi può andare sul sito www.sindacatonaltracosa.org e cliccare su "verso il 18° congresso" e vi troverà la "giuda operativa per il congresso della CGIL" mentre cliccando su "congresso" vi possiamo trovare i referenti dell'area zona per zona nelle Commissioni di garanzia territoriali (CGT) e regionali (CGR). Queste commissioni, oltre a vigilare sul corretto svolgimento del Congresso, sono in possesso del calendario delle varie assemblee per categoria e zona. Quindi, senza dover aspettare i funzionari sindacali abituali, i referenti della mozione ci possono far sapere quando toccherà al nostro posto di lavoro e alle altre aziende della nostra categoria e del nostro territorio, in modo da poterci preparare in anticipo.

Le lavoratrici e i lavoratori, le pensionate e i pensionati marxisti-leninisti devono avere un



Andrea Cammili, Responsabile della Commissione per il lavoro di massa del CC del PMLI, dirige la delegazione del Partito alla manifestazione nazionale della Fiom svoltasi a Roma il 28 marzo 2015 (foto Il Bolscevico)

atteggiamento combattivo, attivo e propositivo. Dove siamo presenti dobbiamo intervenire, sostenere il documento "Riconquistiamo tutto" e la necessità del cambiamento criticando le scelte operate dalla Cgil che di fronte all'attacco ai diritti e ai salari dei lavoratori non ha reagito con la fermezza necessaria, e ha cercato la cooperazione e il compromesso con i padroni e i governi mentre serviva, e serve, la mobilitazione e la lotta. Possiamo proporci come relatori della mozione due, in questo caso interverremo per primi (o secondi) e avremo più tempo a disposizione.

I congressi di base si svolgono generalmente in una o due ore, 10 minuti concessi ai relatori delle due mozioni, di seguito il dibattito e gli interventi che possono essere fatti da tutti i lavoratori ma il voto potrà essere espresso solo dagli iscritti alla Cgil.

I temi principali su cui ruoteranno presumibilmente le discussioni saranno la controriforma pensionistica della Fornero e la sua cancellazione, la scomparsa dell'articolo 18 e

maniera dialettica, legandolo all'esigenza di creare un sindacato che di fronte agli attacchi padronali e governativi, difenda senza tentennamenti i lavoratori. Non dobbiamo ripetere una formula, tanto meno citare il PMLI, ma far capire con parole semplici la necessità di un modello sindacale unitario svincolato dalle logiche delle "compatibilità" capitalistiche. Teniamo presente che gli interventi nei congressi durano pochi minuti, quindi è bene essere preparati, concentrarsi su pochi temi ed essere sintetici.

Oltre ad essere protagonisti sul proprio posto di lavoro, possiamo espandere la nostra azione proponendo al "sindacato è un'altra cosa" di fare i relatori per la mozione 2 in alcune fabbriche e aziende, preferibilmente della nostra categoria e territorio di appartenenza. Non tutti lo possono fare perché occorre avere una certa agilità, avere disponibilità di permessi sindacali e personali, pensiamo soprattutto ai compagni che fanno già parte di direttivi di categoria o delle Camere del Lavoro. Al contrario della maggioranza che possiede schiere di funzionari a tempo pieno per la mozione 2 c'è carenza di delegati che la rappresentino nelle assemblee, perciò generalmente la nostra disponibilità è ben accetta.

In questo caso daremo un contributo maggiore alla sinistra sindacale della Cgil di cui i marxisti-leninisti fanno parte, al tempo stesso avremo maggiori possibilità di essere conosciuti da molti lavoratrici e lavoratori e viceversa conoscere realtà lavorative diverse dalle nostre che sicuramente contribuiranno a formare sindacalmente i

nostri compagni e accrescere le loro capacità e la loro esperienza in campo sindacale, oltre a creare dei presupposti per allacciare nuovi contatti. Se non abbiamo altre priorità candidiamoci con la mozione 2 per i congressi successivi così potremo portare a un livello superiore la nostra battaglia sindacale.

Un altro consiglio è quello di essere vigili, in ogni situazione, a maggior ragione se facciamo anche assemblee in altre aziende. Quando si va allo spoglio dei voti, è bene essere presenti, perché non è la prima volta che i funzionari della maggioranza si attribuiscono schede bianche o che i conteggi dei voti superino il numero dei presenti.

Nel nostro lavoro sindacale non dobbiamo agire ognuno per conto proprio. Non solo dobbiamo collaborare con la nostra area congressuale, ma dobbiamo tenere informati i compagni che il Partito ha incaricato per seguire il congresso della Cgil e contattarli se abbiamo dei problemi o delle perplessità.

Per il PMLI il congresso del più grande sindacato italiano rappresenta un importante appuntamento di lotta, che va affrontato con impegno e preparazione. Concertiamo i nostri sforzi contro la destra riformista della Camusso, sosteniamo la mozione 2 "Riconquistiamo tutto" e rafforziamo la sinistra sindacale dentro la Cgil, rilanciamo la nostra proposta di costruire dal basso un unico sindacato di tutte le lavoratrici e lavoratori, pensionate e pensionati.

La Commissione per il lavoro di massa del CC del PMLI

Secondo il rapporto Censis-Rbm

LA SANITÀ SEMPRE PIÙ PRIVATIZZATA

L'intera 13^a dei lavoratori va via per coprire le spese sanitarie

È stato recentemente presentato alla manifestazione "Welfare Day 2018" svoltasi a Roma lo scorso 6 giugno, il Rapporto Censis-Rbm dal titolo "Assicurazione Salute sulla sanità pubblica, privata e intermediata".

Lo studio mostra che negli ultimi anni è costantemente cresciuta in misura notevolmente superiore alla spesa complessiva per i consumi (+9,6% nel periodo 2013-2017, mentre la spesa complessiva per i consumi è aumentata soltanto del 5,3%) la spesa sanitaria che gli italiani sono costretti a pagare di tasca propria per la sanità, e la parte maggiore di tale spesa avviene in modo non volontario, ossia chi si rivolge alla sanità privata lo fa perché costretto dalla lentezza e dalle disfunzioni di quella pubblica.

Nel periodo 2013-2017 la spesa sanitaria privata, che alla fine di quest'anno si stima che arriverà a 40 miliardi, è aumentata del 9,6% in termini reali, molto più dei con-

sumi complessivi (+5,3%), tanto che nell'ultimo anno tre italiani su quattro, ovvero 44 milioni, hanno speso soldi di tasca propria per pagare prestazioni sanitarie per intero o in parte con il ticket.

La spesa sanitaria privata inoltre pesa di più sui conti delle classi sociali economicamente, tanto che nel periodo 2014-2016 i consumi delle famiglie operaie sono rimasti fermi (+0,1%), ma le spese sanitarie private sono aumentate del 6,4% (in media 86 euro in più nell'ultimo anno per famiglia).

Per gli operai, certifica il Censis-Rbm, l'intera tredicesima, circa 1.100 euro l'anno, se ne va per pagare cure sanitarie familiari, e per 7 famiglie a basso reddito su 10 la spesa privata per la salute incide pesantemente sulle risorse familiari.

Inoltre molti addirittura si indebitano per pagare la sanità: nell'ultimo anno, per pagare le spese per la salute 7 milioni di italiani hanno dovuto fare ricorso

a prestiti di banche e finanziarie e 2,8 milioni hanno dovuto usare il ricavato della vendita di una casa o svincolare risparmi.

Solo il 41% degli italiani riesce a coprire le spese sanitarie unicamente con il proprio reddito, in quanto il 23,3% deve integrarlo attingendo ai risparmi, mentre il 35,6% deve usare i risparmi o fare debiti, e riguardo a quest'ultimo caso la percentuale sale al 41% tra le famiglie a basso reddito.

Per ciò che riguarda concretamente i vari beni e servizi sanitari privati, lo studio ha dimostrato che 7 cittadini su 10 hanno acquistato farmaci (per una spesa complessiva di 17 miliardi di euro), 6 cittadini su 10 visite specialistiche (per 7,5 miliardi), 4 su 10 prestazioni odontoiatriche (per 8 miliardi), 5 su 10 prestazioni diagnostiche e analisi di laboratorio (per 3,8 miliardi) e 1 su 10 proteste e presidi sanitari (per quasi 1 miliardo), con un esborso medio di 655 euro per cittadino.

CON L'ACCUSA DI AVER IMPEDITO L'ACCESSO ALLO STABILIMENTO

La TMM di Pontedera chiede un milione di euro agli operai licenziati

Licenziati e bastonati

A quasi un anno di distanza dall'attuazione di un presidio di protesta organizzato davanti ai cancelli della fabbrica per impedirne la chiusura, a 26 lavoratori della Tmm di Pontedera, azienda metalmeccanica dell'indotto Piaggio specializzata nella costruzione di marmitte, è arrivata un'ingiunzione di risarcimento, emessa dal tribunale su richiesta dei legali del liquidatore della Tmm, per aver impedito il libero accesso allo stabilimento.

"È un fatto inaudito - repli-

ca il segretario toscano Fiom, Massimo Braccini anch'egli tra i destinatari dell'ingiunzione di pagamento - la Tmm ha chiuso e abbandonato tutti i lavoratori, e adesso cerca anche di far pagare il conto del fallimento gestionale agli ex dipendenti, che lottano per provare a costruirsi un domani. Sia chiaro, gli operai Tmm non hanno mai impedito a nessuno di entrare o uscire dallo stabilimento, né ci sono mai stati sconfinamenti fisici, tant'è che sono state sempre presenti le forze dell'ordine. Ci opporre-

mo in ogni sede a quest'azione inconsulta".

Nella vertenza Tmm, a gennaio fece clamore la notizia che gli stipendi arretrati erano arrivati solo a chi non partecipava al presidio in viale Africa. Lì dove la proprietà (il gruppo Csl di Torino) dopo la chiusura aveva subito bloccato l'entrata con catene e lucchetti, per evitare occupazioni. Di qui la protesta dei lavoratori, che con l'aiuto dei volontari della Croce Rossa avevano montato le tende per mantenere il presidio anche di notte.



MARX SU MARX

Proseguiamo la pubblicazione di importanti citazioni autobiografiche di Marx iniziata sul numero 10/2017 de "Il Bolscevico" in occasione del 14 marzo, 134° Anniversario della scomparsa del cofondatore del socialismo scientifico e grande Maestro del proletariato internazionale, e proseguita sui n. 13, 14, 16, 17, 19, 20, 21, 23, 24, 26, 27, 28, 31, 33, 37/2017, 6, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 20, 21, 22, 23 e 24/2018. Tra parentesi quadre [...] compaiono le note dei curatori.



Ti mando contemporaneamente per posta 4 copie di un "Indirizzo" ["Indirizzo inaugurale dell'Associazione internazionale degli operai"] che ho scritto io. Il comitato internazionale degli operai, di recente fondato, nel cui nome esso è stato emanato, è una cosa non priva di importanza. I membri *inglesi* di esso sono infatti per la maggior parte capi delle Trade-Unions, dunque i veri degli operai di Londra, le stesse persone che organizzarono l'accoglienza trionfale a Garibaldi e che col colossale comizio a St. James' Hall (sotto la presidenza di Bright) impedirono a Palmerston di dichiarare la guerra agli Stati Uniti, cosa che egli era sul punto di fare. Da parte francese i membri sono poco significativi, ma sono gli organi diretti degli "operai" più in vista a Parigi. Così pure vi è un collegamento con le associazioni italiane, che hanno tenuto recentemente il loro congresso a Napoli.

Sebbene per anni interi abbia rifiutato sistematicamente qualsiasi partecipazione a tutte le "organizzazioni" ecc., questa volta ho accettato, perché si trattava di una faccenda nella quale è possibile operare con effetti notevoli.

Per 14 mesi sono stato quasi continuamente, e spesso con pericolo per la vita, malato di favi. Adesso sono più o meno guarito.

(Marx, Lettera a Joseph Weydemeyer, 29 novembre 1864, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLII, pag. 471)

L'"Indirizzo" ["Indirizzo inaugurale dell'Associazione internazionale degli operai"] a stampa, qui accluso, è stato compilato da me. La cosa sta così: a settembre gli operai parigini hanno mandato una delegazione agli operi londinesi per una dimostrazione a favore della Polonia. In questa occasione fu fondato un comitato internazionale degli operai. La cosa non è priva di importanza, perché, in primo luogo, a Londra ne sono alla testa le stesse persone che organizzarono l'accoglienza trionfale a Garibaldi e che con il loro comizio colossale, con Bright, a St. James' Hall, impedirono la guerra contro gli Stati Uniti. In una parola sono i veri capi operai di Londra e, con una o due eccezioni, sono tutti, loro stessi, operai. In secondo luogo, da parte parigina sono capi Mr. Tolain (anche lui *ouvrier*) [operaio] e Co., cioè le stesse persone che furono impediti da un puro e semplice imbroglio di Garnier-Pagès, Carnot ecc. ad entrare, durante le ultime elezioni a Parigi, come rappresentanti degli operai parigini nel Corpo legislativo, e, in terzo luogo, hanno aderito da parte degli italiani i rappresentanti dei 4-500 club operai italiani, che alcune settimane fa hanno tenuto il loro congresso generale a Napoli, un congresso che perfino il "Times" ri-

tenne tanto importante da dedicargli qualche dozzina di colonne di giornale.

Non nell'"Indirizzo", ma nell'introduzione agli "Statuti" ["Statuti provvisori dell'Associazione internazionale degli operai"] ho dovuto accettare, per cortesia verso i francesi e gli italiani, che amano le frasi reboanti, qualche espressione superflua. (...)

Se, caro zio, rifletti come tre anni e mezzo fa, quando fu eletto Lincoln, si trattava ancora semplicemente di non fare ulteriori concessioni agli schiavisti, mentre adesso lo scopo ammesso e in parte già realizzato è l'abolizione della schiavitù, bisogna ammettere che mai un tale gigantesco rivolgimento è accaduto così rapidamente. Ciò avrà gli effetti più benefici su tutto il mondo.

(Marx, Lettera a Lion Philips, 29 novembre 1864, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLII, pagg. 475-476)

La cosa peggiore in tale movimento si è che, appena uno vi prende qualche parte, vien molto bothered [disturbato]. Ad es. adesso si trattava un'altra volta del messaggio a Lincoln [Marx, "Ad Abraham Lincoln, presidente degli Stati Uniti d'America"], e io dovevo di nuovo stenderlo (cosa ben più difficile che un lavoro di contenuto), perché la fraseologia a cui si restringe tal sorta di scritti si distingue almeno dall'abusata fraseologia democratica.

(Marx, Lettera a Engels, 2 dicembre 1864, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLII, pag. 32)

Che cosa ne dici delle profonde scoperte di Collet - sulla traccia di Urquhart - sopra Nabucodonosor e sulla discendenza dei russi dagli assiri, e dell'altra scoperta, che viene citata come di "Urquhart", che in Italy the Pope is the only real thing? [in Italia il papa è l'unica realtà?] (...)

Ma per quanto sia facile imporre concetti razionali ai cervelli degli operai inglesi, occorre però far molta attenzione non appena al movimento partecipano letterati, borghesi o semilletterati.

(Marx, Lettera a Engels, 10 dicembre 1864, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLII, pagg. 37-38)

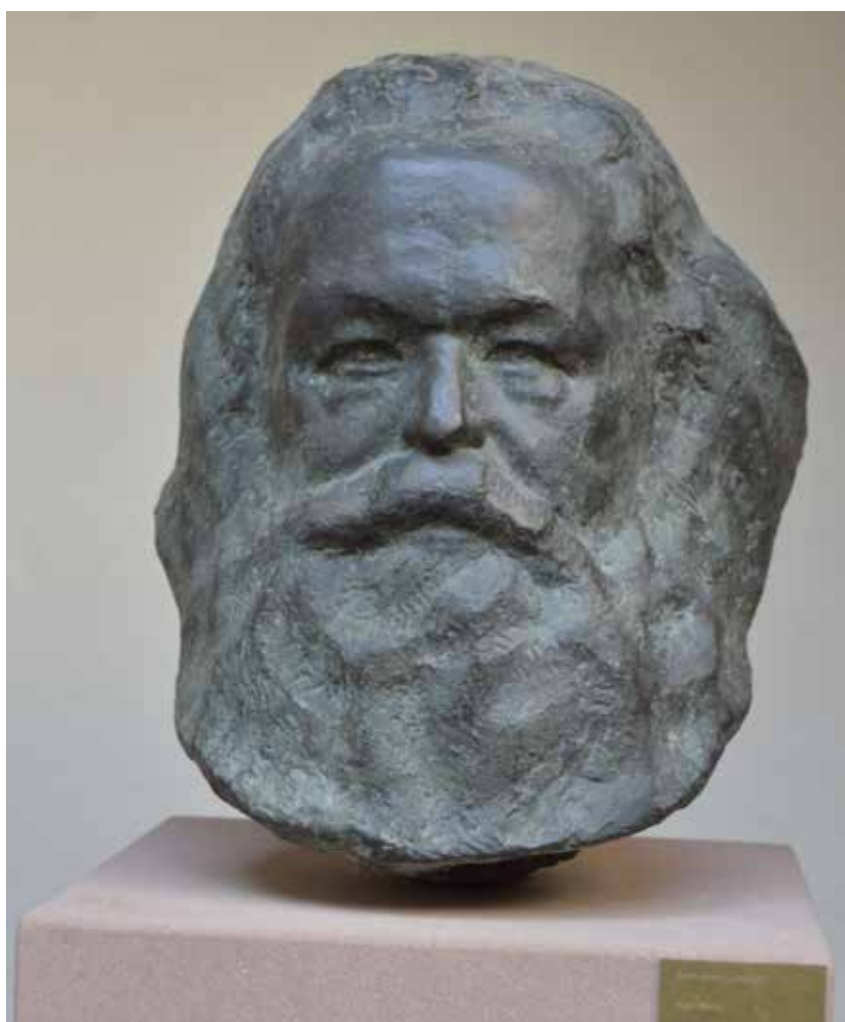


L'aria dev'esser spazzata e il partito purificato da questo residuo puzzoso lassalliano.

(Marx, Lettera a Engels, 3 febbraio 1865, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLII, pag. 55)

Io non direi che movimento 1848-1849 fallì perché i borghesi si schierarono contro il suffragio universale diretto. Questo stesso diritto è stato anzi in tutte le forme proclamato diritto tedesco dai francofortesi e dal reggente imperiale [l'arciduca Giovanni d'Austria]. (La mia opinione è anche che non appena la cosa in Germania venga seriamente discussa, questo suffragio debba venir considerato come legge di diritto positivo.) Io me la caverei - dato che non è ivi il luogo per una più ampia esposizione - con la frase che allora i borghesi preferirono la tranquillità con la servitù alla sola prospettiva della lotta con la libertà, o qualche cosa di simile.

In complesso la cosa va benissimo e specialmente mi va a fagiolo là



La testa in bronzo di Marx esposta alla Karl Marx Haus di Treviri. L'opera è stata acquisita nel 2016 in vista del Bicentenario ed è stata realizzata da Karl-Jean Longuet, pronipote di Marx, negli anni '50 (foto Il Bolscevico)

dove è detto che in fact [in realtà] l'odierna agitazione degli artigiani esiste soltanto per la grâce de la police [per grazia della polizia].

(Marx, Lettera a Engels, 11 febbraio 1865, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLII, pagg. 69-70)

Il successo della nostra associazione ci impone la prudenza. Secondo la mia opinione accogliere il signor Beales nel nostro consiglio rovinerebbe tutto. Io lo ritengo un uomo onesto e pieno di buone intenzioni; tuttavia egli è e non può essere altro che un politicante borghese. È debole, mediocre e ambizioso. Nelle prossime elezioni al parlamento vuole presentarsi come candidato a Marylebone. Questo fatto di per sé solo dovrebbe escludere la sua ammissione nel nostro comitato. Non ci è permesso di diventare la trampolino di una meschina ambizione parlamentare.

Lei può essere certo che, se ammettessimo Beales, le ton cordial, sincère et franc [il tono cordiale, sincero, franco], che contraddistingue i nostri dibattiti attuali, svanirebbe e lascerebbe il posto a *chiacchiere inconcludenti*. Beales sarebbe seguito da Taylor, questo insopportabile villano e adulator.

Ammettendo Beales, la nostra società assumerebbe agli occhi del pubblico un carattere del tutto diverso: essa diventerebbe una delle numerose società che egli onora della sua protezione. Dove mette piede, gli fanno seguito altri della sua classe, e i nostri sforzi, fino a questo momento così fortunati, di liberare il movimento operaio inglese da ogni tutela della classe media o dell'aristocrazia, si sarebbero rivelati inutili.

Io so in anticipo che le questioni, soprattutto di carattere sociale, che risulterebbero da un'ammissione di Beales, lo costringerebbero a dimettersi. Noi ci troveremo ad aver preparato manifesti sulla *questione fondiaria ecc.*, che lui non può sottoscrivere. E allora non è molto me-

glio non ammetterlo invece di porgergli l'occasione di distaccarsi in futuro da noi?

Io so che dopo il passo falso del signor Dell nel proporre questa candidatura ci troveremo davanti a certe difficoltà.

Suppongo che tutta la faccenda potrebbe essere regolata mediante colloqui con i membri dirigenti inglesi, prima di essere sottoposta al comitato.

(Marx, Lettera a Victor Le Lubez, 15 febbraio 1865, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLII, pagg. 491-492)

Voglio anzitutto esporle brevemente la mia posizione verso Lassalle. Durante la sua agitazione le nostre relazioni erano sospese 1) a causa delle millanterie autoelogiative a cui egli accoppiava il plagio più svergognato degli scritti miei e di altri; 2) perché *condannavo* la sua tattica politica; 3) perché già qui a Londra, prima dell'inizio della sua agitazione, gli avevo spiegato per esteso e "dimostrato" che l'intervento direttamente socialista da parte di uno "Stato prussiano" è un assurdo. Nelle sue lettere a me (dal 1848 al 1863), come negli incontri personali con me, si era sempre dichiarato aderente al partito da me rappresentato. Non appena si era convinto, a Londra (fine 1862), che con me non poteva fare il suo gioco, decise di atteggiarsi a "dittatore degli operai" contro di me e il vecchio partito. Nonostante tutto ciò, riconobbi i suoi meriti di agitatore, benché verso la fine della sua breve carriera perfino la sua agitazione mi apparisse in una luce sempre più equivoca. La sua morte improvvisa, la vecchia amicizia, le lettere strazianti della contessa Hatzfeldt, lo sdegno per la vile insolenza dei giornali borghesi contro l'uomo che in vita tanto avevano temuto, tutto ciò mi indusse a pubblicare una breve dichiarazione ["Lettera al direttore del "Beobachter" di Stoccarda"] contro il miserabile

Blind, la quale però non si riferiva al contenuto dell'attività di Lassalle. (La Hatzfeldt mandò la dichiarazione al "Nordstern"). Per gli stessi motivi, e nella speranza di poter allontanare gli elementi che mi sembravano pericolosi, promisi, insieme a Engels, di collaborare al "Social-Demokrat" (esso pubblicò la traduzione dell'"Indirizzo" e a sua richiesta scrissi, in occasione della morte di Proudhon, un articolo su quest'ultimo) e permisi, dopo che Scheweitzer ci ebbe mandato un sufficiente programma della sua redazione, che ci annoverasse tra i collaboratori. Inoltre ci era di garanzia il fatto che W. Liebknecht era membro non ufficiale della redazione. Appare però ben presto - le prove di questo fatto sono venute nelle nostre mani - che Lassalle in realtà aveva tradito il partito. Egli aveva concluso con Bismarck un contratto formale (non avendo naturalmente in mano propria garanzie di nessun genere). A fine settembre 1864 avrebbe dovuto recarsi ad Amburgo ed ivi (insieme con lo squilibrato Schramm e la spia della polizia prussiana Marr) "costringere" Bismarck all'annessione dello Schleswig-Holstein, cioè avrebbe dovuto proclamare questa annessione in nome degli "operai" ecc.; in cambio di che Bismarck aveva promesso il suffragio universale e alcune ciarlatanerie socialiste. È un peccato che Lassalle non abbia potuto recitare questa commedia fino in fondo! Essa lo avrebbe fatto apparire maledettamente ridicolo e corbellato! E avrebbe posto fine, una volta per sempre, a tutti i tentativi di questo genere! (...)

Vede dunque anche perché in questo momento io non posso far niente in Prussia. Quel governo ha direttamente respinto la mia rinaturalizzazione prussiana. Colà l'agitazione mi verrebbe permessa solo se prendesse una forma gradita al signor von Bismarck.

Preferisco cento volte la mia agitazione qui, attraverso l'"Associazione internazionale". L'influenza sul proletariato inglese è diretta e della più grande importanza. Noi ora qui stir [alimentiamo] la general suffrage question [questione del suffragio universale], che naturalmente ha qui tutt'altra importanza che in Prussia.

Nel complesso, qui, a Parigi, in Belgio, Svizzera e Italia, il progresso di questa "associazione" è superiore ad ogni attesa. Solo in Germania siamo naturalmente in contrasto con i seguaci di Lassalle i quali

1) temono stupidamente di perdere la loro importanza;

2) conoscono la mia dichiarata opposizione a ciò che i tedeschi chiamano "politica realista". (Si tratta di quella specie di "realtà" che pone la Germania tanto al di sotto di tutti i paesi civili.)

Poiché chiunque compra una tessera da 1 scellino può diventare member of the Association [membro dell'associazione]; poiché i francesi hanno scelto questa forma di individual membership [adesione individuale all'associazione] (idem i belgi), dato che la legge proibisce loro di aderire a noi come "Associazione"; poiché in Germania le cose stanno in modo analogo, ho ora deciso di invitare i miei amici di qui e quelli di Germania a fondare piccole società [associazioni], non importa di quanti membri, in ogni località, acquistando ognuno dei membri an English card or membership [tessere dell'Internazionale assegnate a coloro che

DALLA 8ª

aderivano individualmente]. Poiché la società inglese è pubblica, perfino in Francia nulla si oppone a questo modo di procedere. Avrei caro che anche Lei e la Sua cerchia più vicina entrassero in questo modo in collegamento con Londra.

La ringrazio della Sua ricetta. È strano che tre giorni prima del suo arrivo quella fastidiosa malattia si sia manifestata di nuovo. La ricetta venne dunque proprio a proposito.

Le manderò tra qualche giorno altri 24 indirizzi ["Indirizzo inaugurale dell'Associazione internazionale degli operai"]. Proprio mentre sto scrivendo sono interrotto da un mio amico, e poiché vorrei spedire questa lettera, tratterò la prossima volta altri punti della Sua lettera.

(Marx, Lettera a Ludwig Kugelmann, 23 febbraio 1865, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLII, pagg. 495-496-499)

Scrivi a volta di corriere se il mio piano ti capacita, poiché non ho tempo da perdere. (Non dimenticare anche di scrivere in quale forma appaia la pisciata di Blind nella "Neue Frankfurter Zeitung".) Lo ritengo necessario.

Quantunque io non abbia il piacere, come hai tu, di corrispondere con gente giudiziosa, ma neanche quello di poter scompisciare la gente giudiziaria, tuttavia in quest'ultimo tempo, lasciando da parte il perdurare dei foruncoli, sono terribilmente harassed [tormentato]; ieri notte, per es., andai a letto alle quattro del mattino. Accanto al lavoro del libro ["Il capitale"], la International Association mi porta via una quantità enorme di tempo, perché solo in fact lo head [praticamente il capo] della faccenda.

(Marx, Lettera a Engels, 13 marzo 1865, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLII, pag. 104)

Devi scusarmi se ti scrivo soltanto oggi e se così ho infranto la mia last promise [ultima promessa]. Ciò è accaduto non perché "è troppo dolce venir meno alla parola", ma perché effettivamente sono overworked [fiaccato dall'eccessivo lavoro], e da una parte il finire il libro ["Il capitale"], dall'altra l'International Association" accaparrano il mio tempo.

Oggi è il compleanno della piccola Jenny, e questa sera avrò in casa mia Ernest Jones assieme con Odger, Cremer, Fox e Jung, sicché il compleanno verrà festeggiato politicamente. Laura had "the question popped" [ha avuto "una proposta di matrimonio"] da un certo Charles Manning, nato sudamericano, padre inglese, madre spagnuola. È ricco e del resto una persona per bene, but Laura "does not care a pin for him. She has already known how to damp" [ma a Laura non importa nulla di lui. Ha già saputo come smontare] la passionalità meridionale. Tuttavia poiché la mia ragazza è amica delle sue sorelle ed egli è terribilmente in love, è a disagreeable case [innamorato, è un caso sgradevole]. (...)

La mia e tua dichiarazione ["Dichiarazione. Alla direzione del "Social-Demokrat"] ha avuto un successo al di là d'ogni aspettativa. Non solo abbiamo mandato all'aria l'Associazione generale degli operai tedeschi" in quanto organo del governo prussiano, ma abbiamo fatto in genere svanire in six words [sei parole] l'ubriacatura monarchica. L'attuale scissione nel partito progressista fu pure un risultato diretto del nostro intervento.

La chivalry of the South [cavalleria del Sud] finisce degnamente. Inoltre l'assassinio di Lincoln è stata la più grande stoltezza che potessero commettere.

(Marx, Lettera a Engels, 1° maggio 1865, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLII, pagg. 118-119)

Adesso io lavoro come un mulo, perché debbo approfittare del tempo in cui mi sento in vena di lavorare e perché i foruncoli son sempre là, senza darmi disturbi se non locali, ma non disturbando la scatola cranica.

Nelle ore d'intervallo, poiché non si può sempre scrivere, faccio differential calculus [calcolo differenziale] dx/dy. Non ho affatto pazienza d'altronde di leggere qualche altra cosa. Tutte le altre letture mi spingono di nuovo verso la scrivania.

(Marx, Lettera a Engels, 20 maggio 1865, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLII, pag. 131)

I signori italiani sono tomati e martedì scorso ci hanno annunciato d'aver di nuovo nominato loro delegato il maggiore Wolff. Sembra che il signor Mazzini si sia convinto che forse avrà bisogno di noi, mentre noi non facciamo conto di lui nemmeno per un centesimo.

(Marx, Lettera a Engels, 24 giugno 1865, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLII, pag. 134)

Dear Miss Lilliput! [probabilmente la figlia Eleanor Marx]

La prego di scusare la mia risposta "ritardata". Io sono una di quelle persone che considerano le cose sempre due volte, prima di risolversi per l'una o per l'altra. Così sono rimasto piuttosto sorpreso di ricevere l'invito di una ragazza impertinente, che io non conosco affatto. Ma, comunque stiano le cose, dopo essermi convinto della Sua rispettabilità e del modo incomparabile in cui Ella prende i Suoi accordi coi Suoi fornitori, mi riterrò felice di cogliere l'occasione, assai rara, di partecipare al consumo delle Sue vivande e bevande. Ma La prego di non trascurare queste ultime, come purtroppo sono solite fare le giovinette. Poiché sono un po' tormentato dai reumatismi, spero che Lei vorrà proteggere il luogo del Suo ricevimento da qualsiasi corrente d'aria. Alla necessaria ventilazione provvederò io stesso. E siccome ci sento piuttosto male dall'orecchio destro, La prego di mettere alla mia destra uno di quei giovanotti noiosi che, come oso presumere, certamente non mancheranno nella Sua compagnia. Alla sinistra spero che Lei vorrà riservare le Sue grazie muliebri, voglio dire la ragazza più avvenente tra i Suoi ospiti.

Io ho una certa inclinazione a masticare tabacco, ne tenga dunque a mia disposizione. Dati gli incontri che ho avuto in passato con gli yankees, ho preso l'abitudine di sputare, spero perciò che non mancheranno sputacchiere. Poiché sono piuttosto disinvolto per quanto riguarda le forme sociali, e questa accaldata e soffocante atmosfera inglese mi disturba, si prepari a vedermi in una specie di costume adamitico. Spero che le Sue ospiti femminili compariranno in modo simile.

Addio [in italiano nel testo], mia cara sconosciuta piccola signora.

Sempre Suo Dr. Wunderlich
(Marx, Lettera a una delle sue figlie probabilmente Eleanor Marx, 3 luglio 1865, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLII, pagg. 522-523)

Il mio prolungato silenzio deriva, come tu forse hai intuito, da motivi non piacevolissimi.

Già da due mesi vivo esclusivamente sul Monte dei pegni e dunque con tempestose esigenze che si addensano su di me e diventano ogni giorno più insopportabili. Questo fatto non potrà meravigliarti, se consideri: 1. che durante tutto questo tempo io non ho potuto guadagnare un centesimo, 2. che il solo pagamento dei debiti e il metter su casa mi sono costati 500 sterline. Io ho segnato le spese pence su pence (as to this item) [su questo punto], perché non riuscivo a concepire come il denaro spariva. Si aggiunge che dalla Ger-



Londra, 14 luglio 1961. Yuri Gagarin, il primo uomo ad aver volato nello spazio, in visita a Londra come rappresentante dell'URSS (Unione delle repubbliche socialiste sovietiche), dopo aver depresso una corona di fiori, rende omaggio a Marx nel cimitero di Highgate

mania, dove si era sparsa chissà che voce, sono stati ripresentati i crediti più antidiluviani.

Dapprima volevo venir da te, per discutere di persona della cosa. Ma in questo momento ogni perdita di tempo è per me irrimediabile, poiché non posso senza danno interrompere il mio lavoro. Sabato scorso ho annunciato la mia partenza al sub-comité dell' "International", per avere una volta almeno 15 giorni liberi e indisturbati per pushing on [mandare avanti] il lavoro.

T'assicuro che avrei preferito farmi tagliare il pollice piuttosto che scriverti questa lettera. È veramente cosa che ti accascia, per metà della vita restar dipendenti. L'unico pensiero che mi sostiene in tali circostanze è questo, che noi due conduciamo un affare in società in cui io do il mio tempo per il lato teorico e di partito del business [affare]. È vero, ho un alloggio troppo caro per le mie condizioni, ed inoltre quest'anno abbiamo vissuto meglio che dianzi. Ma è questa l'unica via per cui le ragazze, non parlando del molto che hanno patito e di cui esse almeno per breve tempo sono state compensate, possano allacciare relazioni e amicizie adatte ad assicurare loro un avvenire. Credo che anche tu sarai dell'avviso che, perfino considerando la cosa da un punto di vista commerciale, qui sarebbe fuor di luogo un tenor di vita strettamente proletario, che andrebbe bene se fossimo mia moglie ed io soltanto o se le ragazze fossero ragazzi.

Per quanto riguarda il mio lavoro [al "Capitale"] ti voglio dir la schietta verità.

Mancano da scrivere ancor tre capitoli per finire la parte teorica (i primi 3 libri). Poi vi è ancora da scrivere il 4. libro, il lato storico-letterario, cosa che mi è relativamente più facile, dato che, essendo tutte le questioni risolte nei primi tre, quest'ultimo non è dunque più che ripetizione in forma storica. Ma non posso decidermi a licenziar qualche cosa prima che il tutto mi stia dinanzi. Whatever shortcomings they may have [Quali siano i difetti che possono avere], questo è il pregio dei miei libri, che costituiscono un tutto artistico, cosa raggiungibile soltanto col mio sistema di non farli mai stampare innanzi che io li abbia

completi davanti. Ciò è impossibile col metodo di Jacob Grimm e va generalmente meglio per scritti che non siano articolati dialetticamente.

Invece si farà altrimenti con la elaborazione inglese. Fox non ha nessun dubbio di potermi procurare un editore non appena io abbia di ritorno i primi fogli di stampa. Io poi mi accorderò con Meissner perché, oltre i fogli da correggere, mi mandasse d'ogni foglio di stampa anche la tiratura pulita, sicché la correzione del tedesco e la traduzione in inglese procederebbero di pari passo. Per quest'ultima debbo assolutamente contare sulla tua cooperazione. Dall'edizione inglese m'attendo il vero compenso di questo lavoro. [L'edizione inglese del primo volume del "Capitale" fu curata da Engels nel 1886, dopo la morte di Marx.] (...)

Per il tempo caldo e per i travasi di bile che ne sono conseguenza, da 3 mesi ho di nuovo vomito quasi ogni giorno, come già a Bruxelles.

(Marx, Lettera a Engels, 31 luglio 1865, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLII, pagg. 141-142-143)

My best thanks for the £ 50 and [I miei migliori ringraziamenti per le 50 sterline e] la rapidità con cui l'aiuto è arrivato.

Mi sono molto divertito con quella parte della tua lettera dove tratti dell'"opera d'arte" to be [futura (cioè "il capitale")]. Però tu mi hai frainteso. L'unico point in question [punto di discussione] è se mettere in pulito una parte del manoscritto e mandarla all'editore o se prima finir di scriverlo completamente. Ho preferito quest'ultima soluzione per molti motivi. Con ciò non è andato affatto perduto tempo, as far [nella misura in cui] si consideri il lavoro in sé, bensì un certo tempo per la stampa, che d'altra parte poi una volta incominciata, ora non può più venir in alcun modo interrotta. Del resto, tenuto conto della temperatura, il libro è stato portato avanti quel tanto che sarebbe stato possibile a chiunque altro, pur senza tutti gli scrupoli artistici. Poiché besides [inoltre] ho un limite massimo di 60 fogli di stampa, è assolutamente necessario che abbia davanti tutta l'opera per sapere quanto vi sia da compendiare e da cancellare al fine d'averle le singole parti ugualmente e

proporzionalmente entro i prescritti limiti. Del resto puoi contare che tutto accadrà in modo d'arrivar al più presto possibile alla fine, perché questo lavoro mi pesa come un incubo. Non solamente m'impedisce di occuparmi di qualunque altra cosa, ma è anche damnedly [maledettamente] seccante che il pubblico venga più o meno tenuto a bada (a dir il vero non da me, bensì da Liebknecht ed altri) con corone d'alloro future. E so inoltre che i tempi non resteranno così tranquilli come sono per l'appunto ora. (...)

Durante questa caldura ho continuamente lavorato a finestra aperta giorno e notte. Conseguenza: un reumatismo al braccio destro, specialmente alla scapola, molto doloroso e che rende penoso lo scrivere soprattutto ad ogni movimento verso l'alto. Quanto la cosa sia fastidiosa lo puoi capire dal fatto che, se di notte nel letto inavvertitamente alzo il braccio, d'istinto mi metto a gridare.

(Marx, Lettera a Engels, 5 agosto 1865, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLII, pagg. 144-146)

Con questa mia indisposizione posso scrivere poco e soltanto by fits and starts [a sbalzi]. Nel frattempo combino delle inezie, quantunque con l'influenza non vada nemmeno la lettura. "Data l'occasione", fra l'altro mi sono nuovamente "occupato" un pochino anche d'astronomia. Ed ora voglio accennare ad una cosa, che almeno a me riuscì nuova, e che a te forse è nota già da tempo. Tu conosci la teoria del Laplace sulla formazione del celestial system [sistema solare] e come egli spieghi la rotazione dei vari bodies [corpi] intorno a se stessi, ecc. (...)

Il vecchio Hegel dice alcune cose argute sopra l'"improvviso capovolgimento" della forza centripeta in centrifuga proprio nell'istante in cui l'una ha ottenuto il "sopravvento" sull'altra; (...)

Del resto tutta la polemica di Hegel [Marx si riferisce alle lezioni di Hegel sulla filosofia della natura] nel suo complesso si risolve nel fatto che Newton non aveva mai con le sue "dimostrazioni" aggiunto nulla a Keplero che aveva il "concetto" del movimento, cosa che ora è assai generalmente riconosciuta.

(Marx, Lettera a Engels, 19 agosto 1865, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLII, pagg. 154-155)

Best thanks for the £ 20 [i migliori ringraziamenti per le 20 sterline], di cui ho ricevuta la first half [prima metà]. Certamente non ti secherai tanto, ma la fine del trimestre, quando le scadenze sono state rimandate, pesa duramente.

A proposito della legge di Kirkwood non v'è dubbio che essa spiega la differenza nei rotatory movements [movimenti di rotazione], ad es., fra quelli di Giove e quelli di Venere, che finora sembrava del tutto casuale. In qual modo la legge sia stata trovata e dimostrata da lui io non lo so, però nella mia prossima visita al British Museum cercherò di scoprire il lavoro originale e di mandarti notizie più particolari. Mi sembra che la determinazione matematica della sphere of attraction [sfera d'attrazione] d'ogni pianeta sia l'unico "compito" nella faccenda. D'ipotetico v'è probabilmente soltanto l'accettazione della teoria del Laplace quale punto di partenza.

La mia influenza mi ha colpito il naso in tal maniera che il "nasuccio" del Texan boy [Edgar von Westphalen, cognato di Marx] si è riprodotto sulla mia faccia, accompagnato da un tal orribile raffreddore e da un intontimento di capo quale deve essersi avuto generalmente nell'universo allo stato di vapore igneo di cui parla Laplace.

(Marx, Lettera a Engels, 22 agosto 1865, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLII, pag. 159)

VOLANTINATO A NAPOLI IL DOCUMENTO DEL PMLI CHE STRONCA POLITICAMENTE IL GOVERNO SALVINI-DI MAIO

IMPORTANTI PUNTI DI CONTATTO TRA I MARXISTI-LENINISTI E IL RESPONSABILE DELLA COMUNITA' ROM DI AFRAGOLA

□ **Redazione di Napoli**

Mercoledì 20 giugno compagni della Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli del PMLI, guidati dal compagno Segretario Andrea Cannata, hanno effettuato una bella e proficua diffusione del volantino che riporta il documento del CC del PMLI "Buttiamo giù il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio".

Il volantinaggio è avvenuto al centro di Napoli, tra via Benedetto Croce e piazza S. Domenico Maggiore. La nostra propaganda ha colpito nel segno nuovamente e nemmeno un volantino è finito per terra, ma anzi ha incontrato approvazione: di due anziani incuriositi dal titolo antigovernativo; di una ragazza che ha letteralmente divorato con la lettura il documento; di alcuni ragazzi che hanno sottolineato i gravi errori del M5S in questa fase politica.

Particolarmente importan-

te è stato lo schietto e fraterno confronto tra il responsabile della comunità rom di Afragola e il compagno Cannata, sul tema della schedatura razzista e fascista dei rom avanzata da Salvini. Si formava un piccolo capannello di rom incuriositi dalla nostra posizione politica che giudicavano giusta e salutata positivamente anche dalla comunità di Secondigliano. Queste due comunità hanno stretto in questi mesi un bel legame politico e umano con i marxisti-leninisti partenopei, al punto che è condivisa la volontà di intraprendere una lotta comune contro il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio.

La giornata si concludeva con la promessa del Segretario di Cellula di andare a visitare come PMLI la comunità per portare solidarietà e invitare alla lotta i rom che si trovano a Napoli e dintorni.



Napoli, 20 giugno 2018. Andrea Cannata, Segretario della Cellula "Vesuvio Rosso", si confronta con alcune persone rom, interessate alle posizioni del PMLI contro il governo Salvini-Di Maio (foto Il Bolscevico)

Diffuso a Borgo S. Lorenzo il documento del CC del PMLI contro il governo nero Salvini-Di Maio

Borgo San Lorenzo (Firenze) 23 giugno 2018. Il volantino contro il governo nero Salvini-Di Maio affisso alla fermata bus nel piazzale della COOP. Lo stesso volantino è stato diffuso venerdì 15 giugno al mercato di viale della Resistenza destando interesse tra la popolazione benché non sia mancato qualche rifiuto, sintomo che qualche illusione questo governo l'ha seminata, anche se col tempo sarà sempre

più chiara alle masse la sua vera natura fascista e razzista. Una donna ha commentato che contro questo governo "ci vorrebbe altro che il volantino!", mentre un elettore di "centro-destra" ha criticato forte il PD per lo sfascio che esso ha prodotto nel mondo del lavoro (foto Il Bolscevico)



"La voce di Lucca" pubblica l'articolo de "Il Bolscevico" che denuncia la linea di Salvini sui migranti

Il sito "www.lavocedilucca.it" ha pubblicato un post anonimo del 24 giugno che riportava l'articolo de *Il Bolscevico* ultimo scorso di ferma e approfondita denuncia della linea razzista di Salvini sui migranti. Il post è intitolato con la catena dell'articolo del nostro giornale: "Aprire ai migranti tutte le frontiere europee".

RICERCANDO IL CONTATTO ANZITUTTO COI GIOVANI CHE HANNO MOSTRATO INTERESSE

Diffuso in centro a Catania il volantino del PMLI contro il governo nero

□ **Dal corrispondente della Cellula "Stalin" della provincia di Catania**

Nella mattinata di giovedì 21 giugno compagni e amici della Cellula "Stalin" della provincia di Catania del PMLI hanno effettuato un volantinaggio in centro a Catania, nella parte sud di piazza Stesicoro, principalmente frequentata da giovani.

È stato diffuso il documento del CC del PMLI che invita a buttare giù il governo Salvini-Di Maio riscuotendo interesse fra molti giovani. I compagni hanno piazzato il manifesto del Partito con il gerarca Salvini e il balilla Di Maio, molto

fotografato dai passanti. Un manifesto che fa chiarezza su questo governo del fascismo del XXI secolo.

Molti i dialoghi sviluppati, anche con chi non riesce a comprendere la gravità del governo fascista e razzista "guidato" da Conte, soprattutto sulla questione migranti c'è grande confusione.

Da parte nostra si è teso a spiegare che bisogna opporsi con forza ai nuovi governanti e in particolare tenerli nel mirino per quanto riguarda i provvedimenti che adotteranno o meno per il Meridione e per le necessità più urgenti delle masse lavoratrici e popolari.

Lettrici e lettori de il bolscevico
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA LENINISTA ITALIANO
esprimete la vostra opinione

sul Documento del CC del PMLI sul governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio

PER INFLUIRE SUI MOVIMENTI DI MASSA



Le compagne e i compagni che fanno lavoro di massa sperimentano nella pratica che solo se siamo dentro i movimenti di massa e applichiamo correttamente la linea di massa e di fronte unito del Partito è possibile allargare il nostro spazio in essi, influenzarli, unire la sinistra, conquistare il centro e isolare la destra, e aiutarli a raggiungere i loro obiettivi concreti.



Accade nulla attorno a te?

RACCONTALO A 'IL BOLSCEVICO'

Chissà quante cose accadono attorno a te, che riguardano la lotta di classe e le condizioni di vita e di lavoro delle masse. Nella fabbrica dove lavori, nella scuola o università dove studi, nel quartiere e nella città dove vivi. Chissà quante ingiustizie, soprusi, malefatte, problemi politici e sociali ti fanno ribollire il sangue e vorresti fossero conosciuti da tutti.

Raccontalo a "Il Bolscevico". Come sai, ci sono a tua disposizione le seguenti rubriche: *Lettere, Dialogo con i lettori, Contributi, Corrispondenza delle masse, Corrispondenze operaie e Sbatti i signori del palazzo in 1ª pagina*. Invia i tuoi "pezzi" a:

il bolscevico
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA LENINISTA ITALIANO

Via A. del Pollaiuolo 172/a - 50142 Firenze
Fax: 055 5123164 - e-mail: ilbolscevico@pml.i.it

Il Comitato provinciale di Firenze del PMLI aderisce alla manifestazione nazionale contro il razzismo del 27 giugno a Firenze

Il Comitato provinciale di Firenze del PMLI nello spirito del fronte unito, aderisce alla manifestazione nazionale contro il razzismo che si terrà a Firenze il prossimo 27 giugno.

Non dobbiamo tollerare la linea fascista e razzista del nero governo Salvini-Di Maio e dei gruppi fascisti che lo appoggiano. Le ultime dichiarazioni di Salvini sui migranti sono completamente da rigettare. La soluzione per ridurre il numero dei morti e stroncare il traffico di esseri umani è quella di aprire tutte le frontiere europee ai migranti.

La politica di questo governo è incentrata sulla persecuzione delle minoranze etniche e la cacciata dei migranti. Un odio razziale che a livello locale fomenta e arma chi come Casseri nel 2001

ha fatto una strage di ragazzi senegalesi. I messaggi che il governo lancia offrono una sponda ai fascisti che a Firenze hanno strumentalizzato la morte di un giovane in un incidente causato da due rom, lanciando un corteo contro la comunità rom del Poderaccio al grido di "vendetta, vendetta" o "vi bruciamo" in chiaro stile squadrista.

È importante l'unità di tutti gli antifascisti e antirazzisti per tornare nelle piazze a manifestare e uniti buttare giù questo governo.

Partito marxista-leninista italiano
Comitato provinciale di Firenze
Firenze, 23 giugno 2018

"Toscana Notizie" ha riportato l'adesione del PMLI

Promossa dal Comitato antifascista di Scandicci

I GIOVANI PROTAGONISTI ALLA FESTA ANTIFASCISTA DI SAN GIUSTO

Cresce il fronte unito antifascista a livello politico e sociale. Presentato il libro "Casapound Italia, fascisti del terzo millennio"

□ **Redazione di Firenze**

Prosegue l'attività politica del Comitato antifascista di Scandicci. Venerdì 22 giugno il Comitato ha promosso nel quartiere di San Giusto un'iniziativa unitaria antifascista che ha visto un'ampia partecipazione popolare presso il circolo Arci di San Giusto. Attivato politicamente contro la recente apertura della sede di Casapound a pochi metri dal circolo e impegnato con la raccolta firme per chiederne la chiusura al Comune di Scandicci ed al questore di Firenze, il Comitato si è reso protagonista di diffusioni, flash-mob, presidi con raccolta firme fino alla bella manifestazione con corteo di sabato 9 giugno, per le vie del quartiere, alla quale hanno partecipato centinaia di antifascisti, giovani, anziani e tante famiglie.

Fin dalle prime ore del pomeriggio del 22 decine di per-

sone tra giovani, meno giovani e anziani si sono mobilitati per dare vita a un evento unico nella storia della città di Scandicci in quanto ad argomenti trattati e ad adesioni ricevute. Tante queste ultime tra partiti, sindacati ed associazioni per non citare quelle dei singoli, tutti legati da un unico filo rappresentato dallo spirito antifascista che le anima e che ha permesso il pieno successo dell'iniziativa.

Pianificata durante le riunioni settimanali del Comitato, la festa ha visto come grandi protagonisti i giovani che vi aderiscono. Dalla produzione grafica del volantino alla programmazione della giornata con la scaletta degli eventi passo passo fino a tarda sera.

Il tutto è cominciato con un concorso per giovani artisti graffitari con tema antifascista, per poi proseguire con la presenta-



San Giusto (Scandicci, Firenze). Il pubblico segue attento la presentazione del libro "Casapound Italia, fascisti del terzo millennio" durante la Festa antifascista organizzata dal Comitato antifascista di Scandicci il 22 giugno 2018. Sotto il concerto finale (foto Il Bolscevico)

zione del libro "Casapound Italia, fascisti del terzo millennio" a cura dell'autore stesso, storico Elia Rosati, venuto appositamente da Milano per l'evento. Ciò è risultato fondamentale per la caratterizzazione che ha dato a tutta l'iniziativa e che ha visto la partecipazione di tanti antifascisti venuti anche da Firenze e provincia. Rosati ha firmato la petizione del Comitato per la chiusura della sede di Casapound a Scandicci.

È seguito un curato rinfresco per tutti a cui hanno contribuito in tanti portando qualcosa di cucinato a casa. Una pausa di convivialità in cui era palpabile lo spirito unitario antifascista che ha permeato tutta la giornata.

All'interno del Comitato e attivi durante la giornata di festa, si sono distinti alcune compagne e compagni del PMLI.

Spiccavano il banchino dell'Anpi di Scandicci per la raccolta firme e quello del Comitato con la produzione di magliette con scritte ad hoc come "Io sono Antifascista". Il Comitato ha realizzato anche una buona raccolta di fondi per il proprio autofinanziamento.

Durante lo svolgimento dell'iniziativa erano a disposizione in autogestione i giochi del circolo come il tavolo da ping pong e il biliardino. Il campo di calcio a 5 era stato messo a disposizione dall'adiacente circolo sportivo di San Giusto.

Nel dopo cena ha avuto inizio il concerto dei gruppi musicali di giovani di Scandicci che hanno accompagnato la bella giornata fino alla chiusura in tarda serata.

La mattina stessa, su Nova Radio è stata trasmessa un'intervista telefonica ad una delle giovani protagoniste del Comitato che ha spiegato le ragioni della festa antifascista e le motivazioni per cui il Comitato è nato. Presentata l'iniziativa anche da Controradio e da alcuni siti di informazione on-line come *Gonews*.

APPROVATA DAL CONSIGLIO REGIONALE UNA MOZIONE DI FRATELLI D'ITALIA

Le scuole lombarde dovranno commemorare i missini Ramelli e Pedenovi. Opponiamoci

Il M5S se ne lava le mani non partecipando al voto

□ **Dal nostro**

corrispondente della Lombardia

Il Consiglio regionale della Lombardia con i voti della maggioranza di "centro-destra" che sostiene la giunta fascioleghista di Attilio Fontana, ha approvato una vergognosa ed inaccettabile mozione presentata dal caporione fascista Riccardo De

Corato (Fratelli d'Italia) che prevede l'obbligo di commemorare in tutte le scuole lombarde le morti di Sergio Ramelli, militante del "Fronte della Gioventù" (FdG) missino morto il 29 aprile '75 dopo uno scontro, un mese e mezzo prima, con aderenti ad "Avanguardia Operaia" e dell'allora consigliere provinciale missino che fu militante del-

la decima Mas, Enrico Pedenovi, ucciso il 29 aprile '76 da un commando dell'organizzazione terroristica denominata "Prima Linea".

La mozione era stata presentata con la scusa di voler ricordare i morti del terrorismo e degli "anni di piombo" ma il suo scopo reale era quello di mettere in primo piano i nomi dei

due fascisti con il chiaro intento di imporre una rilettura degli anni Settanta all'insegna del revisionismo storico andando perfino oltre lo scellerato progetto portato avanti da alcuni anni e condiviso anche da parte del "centro-sinistra", di una "pacificazione nazionale" tra antifascisti e fascisti, arrivando a innalzare sugli altari questi ultimi come martiri.

Piene di ipocrisia le parole della consigliera regionale del M5S Monica Forte che da un lato ha dichiarato di non essere d'accordo con l'elencazione specifica di vittime ma poi, annunciando che il gruppo pentastellato non avrebbe espresso il voto contrario ma semplicemente non avrebbe partecipato alla votazione, nei fatti ha finito per avallare la posizione dei fascisti.

La posizione dei marxisti-leninisti sul terrorismo è sempre stata chiara, netta e risoluta perché la violenza rivoluzionaria e la lotta armata non hanno nulla a che vedere col terrorismo delle organizzazioni sedicenti "rosse" che lo praticavano negli anni Settanta e che non possono essere giustificate in alcun modo ma denuncia e condanna ogni strumentalizzazione che consenta ai fascisti di rialzare la testa. L'approvazione della mozione è stata difatti salutata con gioia da tutte le organizzazioni dichiaratamente fasciste e squadristiche come CasaPound, Forza Nuova e Lealtà Azione che ogni anno si radunano impunemente facendo il saluto romano davanti alla lapide di Ramelli. Il fascismo e l'apologia di fascismo, secondo la normativa attualmente vigente, sono reato e pertanto tutte le organizzazioni che in qualunque modo vi si richiamano vanno immediatamente messe fuorilegge senza essere in alcun modo tollerate.

Per chi vuole conoscere la storia e la linea del PMLI

Per chi vuole conoscere la storia e la linea del PMLI, consigliamo di leggere, nell'ordine, i seguenti scritti e discorsi del Segretario generale del PMLI, compagno Giovanni Scuderi:

- 1) "Da Marx a Mao" (Discorso, a nome del CC del PMLI, per il 40° Anniversario della scomparsa di Mao, 11 settembre 2016)
- 2) "Che il PMLI tenga sempre alta la grande bandiera rossa di Marx" (Discorso in occasione del Bicentenario della nascita di Marx, 5 Maggio 2018)
- 3) "Avanti con forza e fiducia verso l'Italia unita, rossa e socialista" (Rapporto, a nome dell'Ufficio politico del PMLI, al 5° Congresso nazionale del PMLI, 6 dicembre 2008)
- 4) "Avanti sulla via dell'Ottobre tenendo alta la bandiera del marxismo-leninismo-pensiero di Mao" (Discorso alla Festa per il 40° Anniversario della fondazione del PMLI, 9 Aprile 2017)
- 5) "La situazione del PMLI, i nostri problemi e la lotta contro il capitalismo, per il socialismo" (Discorso alla 6ª Sessione plenaria del 5° CC del PMLI, tenutasi a Firenze il 14 gennaio 2018)
- 6) "La situazione del Partito e le elezioni europee e amministrative" (Discorso alla 4ª Sessione plenaria del 5° CC del PMLI, tenutasi a Firenze il 5 aprile 2014)
- 7) "Appoggiamo lo Stato islamico contro la santa alleanza imperialista" (Saluto alla 5ª Sessione plenaria del 5° CC del PMLI, tenutasi a Firenze l'11 ottobre 2015)

8) "Il PMLI è figlio ed erede del Sessantotto" (Editoriale per il 41° Anniversario della fondazione del Partito marxista-leninista italiano, 29 marzo 2018)

9) "Una grande vittoria politica, organizzativa e finanziaria" (Saluto all'inaugurazione ufficiale della nuova Sede centrale del PMLI e de "Il Bolscevico", 1 febbraio 2014)

Inoltre fondamentale è leggere, nell'ordine, i seguenti documenti del Comitato centrale del PMLI:

- 1) "Viva Marx. Applichiamo i suoi insegnamenti per conquistare il socialismo e il potere politico da parte del proletariato" (In occasione del Bicentenario della nascita di Marx, 9 Aprile 2018)
- 2) "Viva la Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre! Gloria eterna a Lenin, Stalin e ai marxisti-leninisti russi. È la via che dobbiamo seguire in Italia" (In occasione del Centenario della Rivoluzione d'Ottobre, 25 Ottobre 2017)
- 3) "Solo il socialismo può cambiare l'Italia e dare il potere politico al proletariato. Astieniti se vuoi dare il tuo voto al socialismo e al PMLI" (14 gennaio 2018)
- 4) "Buttiamo giù il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio" (5 giugno 2018)
- 5) "I diritti e le battaglie Lgbt, il matrimonio e la 'maternità surrogata'" (21 marzo 2016)

Tutti questi documenti si trovano sul sito del PMLI www.pml.i.it. Rimanendo a disposizione delle e degli interessati, auguriamo loro buona lettura.



Mai più fascismi, mai più razzismi Festa provinciale ANPI Firenze

Casa del Popolo di San Giusto, via Ponte a Greve n. 119 - Scandicci (FI)

Martedì 26 Giugno
ore 19.30 - Apertura della festa a cura dell'Anpi Provinciale e spettacoli di tamburi e danze Ewe del Ghana
ore 21.30 - "Affrontare l'Uomo Nero: dialogo su antifascismo e antirazzismo ai giorni nostri" con Carla Nespolo (Presidente nazionale dell'Anpi), Enrico Rossi (Presidente della Regione Toscana) e Andrea Giorgi (Vice Sindaco di Scandicci)

Mercoledì 27 Giugno
ore 21.00 - "Lavoro e giovani" con Francesca Re David (Segretaria Generale Fiom) e i rappresentanti dell'Unione degli Universitari e della Rete Studenti Medi

Giovedì 28 Giugno
ore 21.00 - "Con la Costituzione nel cuore": presentazione del libro con l'autore Carlo Smuraglia e con Tomaso Montanari e Sandra Bonsanti (Libertà e Giustizia)

Venerdì 29 Giugno
ore 18.00 - Presentazione della ricerca "L'antifascismo nelle fabbriche fiorentine" a cura di Cecilia Pezza e Federico Gestri e con Simone Neri Sermeri (Presidente dell'Istituto Storico della Resistenza)
Ore 21.30 - Italica Tarantella Street Band in concerto

Sabato 30 Giugno
Ore 21.30 - Recital concerto di Marco Rovelli, tratto dal suo libro "Eravamo come voi", reportage sulla scelta di diventare partigiani di ragazzi tra i 14 e i 23 anni

Domenica 1 Luglio
Ore 10.00 - Assemblea con gli iscritti, le associazioni, i partiti e i sindacati
Ore 13.00 - Pranzo sociale

Tutte le sere ristorante e pizzeria dalle ore 20.00
Mostra Resistenza a fumetti: Pam e Fulmine partigiani a Firenze
Info: anpiprovinciafi@gmail.com

Il Comitato provinciale di Firenze del PMLI è stato invitato alla Festa e all'assemblea del 1° luglio

Gay Pride 2018

IN OLTRE 5 MILA INVADONO CATANIA CONTRO LE DISCRIMINAZIONI, IL FASCISMO, IL RAZZISMO E PER L'ACCOGLIENZA

Il PMLI partecipa attivamente e diffonde il volantino contro il governo nero Salvini-Di Maio

□ Dal corrispondente della Cellula "Stalin" della provincia di Catania

Sabato 23 giugno al Gay Pride di Catania si è vissuta un'intensa giornata piena di amore ma anche di lotta contro le discriminazioni, contro il fascismo e il razzismo e per l'accoglienza.

Il concentramento in piena piazza Cavour, dove la foschia meteorologica è stata spazzata via dal sole dei partecipanti che ha lasciato gli organizzatori senza parole. Forse oltre cinquemila manifestanti, e con una presenza di giovani senza precedenti. Il colorato corteo si è mosso verso via Etnea con alla testa lo striscione "Catania Pride 18. Libera l'orgoglio" seguito da un camioncino addobbato a festa con gli amplificatori che mandavano la colonna sonora del corteo che ha sfilato tra due ali di folla-

In molti si sono uniti ai manifestanti, rendendolo ancor più grande, facendo di questo Pride una giornata storica per partecipazione. Quest'anno oltre ai temi dei diritti dei LGBT, la manifestazione ha sostenuto l'accoglienza a favore dei migranti: "Mare, umanità, resistenza". Tanti cantavano "Bella ciao".

Il corteo si è concluso in piazza Teatro Massimo dove gli organizzatori hanno tenuto dei brevi discorsi. Il portavoce del "Gay Pride 2018", Armando Garavini presidente di Arcigay Siracusa, ha detto: "mai ome quest'anno il tema è stato azzeccato nato dalla sinergia tra gli Arcigay di Siracusa e Catania ancora prima della nascita di questo governo e quindi dei fatti attuali. 'Mare' perché Siracusa e Catania son due città della costa, città di accoglienza. Come dicono i politici (Salvini) 'prima gli italiani' quando molti siciliani siamo costretti ad emigrare per trovare lavoro... e 'resistenza' perché questo governo sta seguendo una strada troppo autoritaria, che parla alla pancia e non al cervello delle persone. Tantissimi i partecipanti significa che questo tema è molto sentito. Noi siamo orgogliosi di metterci la faccia per quelle persone che scappano dalla guerra e dalla fame, perché noi dobbiamo difendere i diritti civili, umani e sociali".

Garavini ha criticato il ministro per le politiche della famiglia Fontana secondo il quale i "matrimoni gay non esistono". Una frase che ha molto colpito le associazioni che difendono i diritti degli omosessuali. È poi intervenuto Giovanni Caloggero, consigliere nazionale e presidente Arcigay di Catania e il segretario della Cgil, Giacomo Rota che ha portato la solidarietà dei lavoratori e criticato il governo. È pur vero che anche da parte della CGIL si poteva fare di più da un punto di vista della mobilitazione per partecipare al corteo.

Al corteo, oltre alle associazioni LGBT, le organizzazioni sindacali e tante associazioni che hanno aderito.

Il PMLI con la Cellula "Stalin" della provincia di Catania non poteva mancare in un momento in cui la reazione, l'oscurantismo fascista e il go-



Catania, 23 giugno 2018. Il manifesto del PMLI nel corteo per il Gay Pride. Accanto Sesto Schembri, Segretario della Cellula "Stalin" della provincia di Catania (foto Il Bolscevico)

verno nero Salvini-Di Maio sono all'attacco del movimento LGBT, dei migranti e dei rom. Siamo ben consci che bisogna urgentemente fare un largo fronte unito per buttare giù questo governo.

I compagni erano presenti con la bandiera del PMLI e un cartellone con il manifesto contro il governo che raffigura i due ducetti su un lato, e sull'altro il manifesto "Estendere i diritti del matrimonio alle unioni civili e alle famiglie di fatto. Diritto di matrimonio per le coppie LGBT. Abrogare l'art. 29 della Costituzione. Adozione del figlio del partner." I cartelli sono stati molto fotografati.

I compagni hanno distribuito il volantino del Comitato centrale del PMLI "Buttiamo giù il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio".

□ Redazione di Napoli

Una nuova pericolosa spirale razzista ha travolto le città di Napoli e Caserta dove episodi del genere sono rarissimi. Infatti, a memoria non si ricordano situazioni come quelle accadute a Caserta il 18 giugno e a Napoli la sera del 21 giugno, in pieno centro tra corso Umberto e piazza Nicola Amore.

Lunedì 18, in serata intorno alle 22, i richiedenti asilo Daby e Sekou, originari del Mali, sarebbero stati avvicinati da una Fiat Panda di colore nero, a bordo della quale viaggiavano tre giovani italiani che hanno sparato alcuni colpi con una pistola ad aria compressa al grido "Salvini! Salvini!". Dopo aver colpito al torace uno di loro, ferendolo lievemente, avrebbero sparato anche all'altro migrante, ma il colpo sarebbe andato a vuoto. Un fatto gravissimo

CATANIA - COMUNALI 2018			
CORPO ELETTORALE	265.165		
VOTI VALIDI	122.122		
VOTI SOLO SINDACO	9.876		
PARTITI	VOTI	% su elettori	% su voti validi
ASTENUTI	133.167	50,2	109,0
M5S	16.494	6,2	13,5
FORZA ITALIA	13.481	5,1	11,0
UNA SCELTA D'AMORE PER CATANIA - POGLIESE SINDACO	13.130	5,0	10,8
CON BIANCO PER CATANIA	10.357	3,9	8,5
GRANDE CATANIA	10.230	3,9	8,4
CATANIA 2.0	8.806	3,3	7,2
#DIVENTERABELLISSIMA - POGLIESE SINDACO	7.220	2,7	5,9
FRATELLI D'ITALIA	7.177	2,7	5,9
IN CAMPO CON POGLIESE	6.668	2,5	5,5
CAMBIAIMENTO REALE - VOCE CIVICA	5.259	2,0	4,3
CATANIA IN AZIONE	5.000	1,9	4,1
UDC	4.639	1,7	3,8
E' CATANIA - ABRAMO SINDACO	3.822	1,4	3,1
PRIMAVERA PER CATANIA - LISTA CIVICA	3.527	1,3	2,9
UN CUORE PER CATANIA	2.133	0,8	1,7
I PROGRESSISTI	2.123	0,8	1,7
NOI CON SALVINI - UNIONE DEI SICILIANI	2.056	0,8	1,7

DUE EPISODI A NAPOLI E CASERTA NEL GIRO DI QUATTRO GIORNI

FERITI DUE RAGAZZI DEL MALI AL GRIDO "SALVINI! SALVINI!" UN ALTRO MIGRANTE PRESO A FUCILATE

Per il ministro dell'Interno sono "notizie da Centri sociali"

accaduto nel centro di Caserta denunciato immediatamente dal centro sociale "Ex canapificio": "Siamo profondamente sconcertati e indignati per quello che è accaduto ai due ragazzi che sono tutt'ora spaventati. Questo è l'ennesimo episodio di razzismo dopo i fatti di San Ferdinando, dove qualche settimana fa perdeva la vita un giovane bracciante maliano, Sacko Soumayla, ucciso da un colpo di fucile come un animale; dopo l'aggressione in un centro di accoglienza a Sulmona del 12 giugno; e dopo la triste storia dell'Aquarius".

Dello stesso tenore, anche se più grave negli effetti, è stato episodio razzista avvenuto giovedì 21 a Napoli. Protagonista un altro giovane italiano, Konate Bouyagui di 21 anni. Mentre sta tornando a piedi a casa dopo una giornata di la-

voro al ristorante e verso mezzanotte viene preso a fucilate all'altezza della pancia, con fuoriuscita di sangue e forte bruciore: "Ho cominciato a tremare tutto - racconta - Erano in due, 30enni, in una macchina scura. Mi hanno sparato e si sono messi a ridere. Poi sono scappati via. Io ho continuato a camminare fino alla mia abitazione, poi ho chiamato un amico e sono andato in ospedale". Konate è da 5 anni in Italia, gli è stata riconosciuta la "protezione internazionale" e da un mese lavora in una cucina italiana nei pressi di piazza Municipio: "ho avuto paura di morire. Questo governo ce l'ha con le persone di colore come me, è razzismo. Ormai siamo preoccupati anche quando rientriamo a casa la sera. Purtroppo è tutta colpa di questo clima che si sta creando in Italia".

COMUNICATO DEL COMITATO UNITARIO PER LA DIFESA E IL DIRITTO ALLA SALUTE ISOLA D'ISCHIA

Garantire personale medico, paramedico e socio-sanitario adeguato all'ospedale "Rizzoli"

Riceviamo e volentieri pubblichiamo in ampi estratti.

Al Direttore Generale dell'Asl Na2 Nord, dott. Antonio D'Amore

Egredo Direttore, approfittando della sua annunciata presenza a Ischia per l'importante convegno organizzato dall'Associazione Diabetici isolana, cogliamo l'occasione per richiamare la sua attenzione su questioni sicuramente a Lei ben note, anche perché annose, che rappresentano un costante motivo di preoccupazione e di incertezza per i cittadini isolani, in considerazione della loro stretta dipendenza, conseguenza della condizione di insularità, dal livello di funzionalità e di efficienza dell'ospedale "Rizzoli" di Lacco Ameno.

Come Lei ben sa, Direttore, il periodo estivo sulla nostra isola si identifica con un ampliamento significativo del bacino d'utenza, per effetto della stagione turistica, che peraltro copre un arco temporale ben più ampio dei tre mesi d'estate. Ma non c'è dubbio che questi, da sempre, sono i più critici per la tenuta del presidio lacchese, anche per le concomitanti ferie del personale che, per legge, non possono essere fruito in altra stagione. Perciò gli operatori del "Rizzoli", già insufficienti in ogni ruolo e mansione in condizioni di "normalità" si ritrovano ad affrontare il forte aumento di lavoro estivo in un numero ancora più limitato del solito. E con il peso del superlavoro già sopportato nei nove mesi precedenti, con turni di lavoro massacranti.

Qualche anno fa, di questi tempi, arrivava puntuale l'annuncio dell'Asl relativo all'invio di personale di rinforzo - soprattutto paramedico e socio-sanitario - per fronteggiare l'emergenza estiva sull'isola. Poi,

al posto dei rinforzi, si è puntato sullo straordinario e negli ultimi anni sui "progetti" estivi, che hanno consentito di tamponare alla meno peggio la straordinarietà della stagione turistica, caricandone però tutto il peso sulle poche forze disponibili, sempre le stesse.

Come ha pensato quest'anno di affrontare la situazione e garantire, da qui a settembre, personale medico, paramedico e socio-sanitario adeguato alle particolari esigenze estive dell'ospedale dell'isola?

Da cittadini-utenti ci preoccupa l'eventualità che si punti ancora su un aggravio di lavoro, seppur remunerato, per operatori che hanno bisogno anche di riposo, piuttosto che di ulteriori carichi. Questo a tutela del loro benessere psico-fisico, che è presupposto della qualità del loro lavoro, dunque della sicurezza dei pazienti loro affidati.

Di qui la richiesta di valutare soluzioni, peraltro urgenti, per garantire un incremento di personale almeno nei mesi estivi all'ospedale isolano.

A dieci mesi dal terremoto dell'agosto scorso, inoltre, le chiediamo cosa si intenda fare e con quale tempistica per avviare un adeguamento antisismico (sempre con l'ospedale aperto, ovviamente) dell'edificio di via Fundera.

A proposito, sollecitiamo anche lo svolgimento periodico di prove di evacuazione e di simulazione di emergenze, per garantire adeguata preparazione al personale in servizio, a tutela degli stessi operatori, dei pazienti e dell'intera cittadinanza.

Confidando nel suo impegno per rispondere con sollecita fattività alle questioni proposte alla sua attenzione, la salutiamo cordialmente

Cudas Ischia

22 giugno 2018

Reggio Calabria

COMBATTIVO CORTEO IN RICORDO DI SOUMAILA SACKO E CONTRO LA POLITICA RAZZISTA DEL GOVERNO SALVINI-DI MAIO

Un grande, colorato e combattivo corteo di oltre 2mila manifestanti, ha sfilato per le vie centrali di Reggio Calabria venerdì 23 giugno, in ricordo di Soumaila Sacko, il bracciante originario del Mali e sindacalista ucciso a 29 anni il 2 giugno scorso, nelle campagne di San Calogero, nel Vibonese.

La manifestazione, indetta dall'Usb, ha visto partecipare sindacalisti, migranti, braccianti, ma anche amministratori locali, come il sindaco di Riace Mimmo Lucano, uniti e combattivi per chiedere giustizia per Sacko, contro il nero governo, fascista e razzista Salvini-Di Maio e per il miglioramento delle condizioni di vita dei migranti e dei braccianti sfruttati e trattati come

bestie, in particolare in Calabria.

Aboubakar Sumaoro, segretario nazionale Usb-braccianti ha dichiarato: "Quello che chiediamo è verità e giustizia per Soumaila Sacko e che i diritti dei braccianti, uomini e donne, indipendentemente dal colore della pelle, siano riconosciuti e rispettati. Ma soprattutto il nostro messaggio - ha continuato - è per ribadire che in questa piana, in Calabria e che ovunque in giro c'è una massa di lavoratori, uomini e donne, che hanno deciso di rompere quelle catene dello sfruttamento in ogni settore, perché ritengono che uniti possiamo davvero far rispettare i nostri diritti e divisi non andremo da nessuna parte, soprattutto in un conte-

sto di campagna di odio permanente e sistematica".

I manifestanti hanno urlato slogan quali "Schiavi Mai", "Non siamo bestie", "Non abbiamo l'anello al naso", "Uniti si vince" e contro il razzismo e il ducetto Salvini.

Il sindacalista Aurelio Monte ha attaccato anche il ducetto Di Maio: "È facile parlare dai social perché nessuno ti può contraddire. Vieni in mezzo a noi".

Durante il corteo tanti gli apprezzamenti da parte dei reggini, che hanno incoraggiato i manifestanti ad andare fino in fondo nella loro lotta.

Buttiamo giù il governo nero, fascista e razzista Salvini-Di Maio!

Libero accesso e pari diritti per i migranti!



Reggio Calabria, 23 giugno 2018. I braccianti migranti protagonisti della manifestazione indetta dall'Usb. Il comizio finale si è tenuto in piazza Italia dove hanno sede municipio, provincia e prefettura

INCREDIBILE SENTENZA DEI GIUDICI SCOVOTTO E SODANO

La magistratura respinge il ricorso che avrebbe dichiarato ineleggibile e fatto decadere il sindaco di Paola

Il 7 giugno scorso il presidente Simona Scovotto e il giudice Marta Sodano hanno emesso la sentenza in merito al ricorso elettorale contro il sindaco di Paola (Cosenza) in carica, il bandito del Psi Roberto Perrotta (bocciato dal 70% dell'elettoreto al ballottaggio del 25 giugno 2017), insieme ad alcuni dei suoi scagnozzi, accusati di incompatibilità con le loro cariche, in quanto debitori nei confronti del comune, avendo percepito quando erano in carica fra il 2010 ed il 2012, indennità non dovute poiché non decurtate del 30%, come previsto dal patto di stabilità interno.

Il ricorso è stato presentato dall'ex sindaco di FI Basi-

lio Ferrari e da esponenti della sua nera maggioranza e giunta di destra in carica dal 2012 al 2017.

La magistratura lo ha rigettato perché presentato "fuori tempo massimo" e perché Perrotta i suoi comparati Grupillo, D'Andrea, Ollio, Politano, Città, Sorace (oggi come ieri consiglieri comunali e assessori) hanno sanato il debito riconosciuto, circa 26mila euro pochi giorni prima della presentazione del ricorso medesimo, ammettendo quindi di essere debitori durante le elezioni amministrative dello scorso anno e dunque incompatibili a norma di legge con le loro cariche, oltre che di essere dei bugiardi che hanno

mentito al popolo sapendo di mentire, pur di mangiare alle spalle delle martoriolate masse popolari paolane.

Lascia perplessi questa decisione del tribunale poiché riconosce, quindi, le pendenze di Perrotta e compagnia bella nei confronti dell'ente (anche se non per l'intera durata ipotizzata dai ricorrenti ma solo per l'anno 2010), ma li lascia al governo del comune e non li fa decadere.

Il tribunale di Paola contraddice le sentenze di condanna di altri tribunali d'Italia (vedi in Calabria il caso del sindaco di Botricello), che hanno condannato i debitori in carica al momento delle elezioni, anche quando hanno sanato i debiti dopo le medesime, poiché, si legge in molte sentenze, questo tipo di situazioni: "non possono essere sanate ex post" (cioè dopo le elezioni).

La sentenza, facilmente disponibile online, condanna i ricorrenti al pagamento delle spese processuali, anche se questi ultimi hanno deciso che faranno ricorso in appello.

Grande lo sdegno in città per la decisione dei giudici Scovotto e Sodano. Le masse hanno bocciato con l'astensione al 43% al ballottaggio, il bandito Perrotta, eletto da meno di 3 paolani su 10, ed ora sanno per certo che era debitore nei confronti del comune (e bugiardo), eppure devono tenerlo.

Al di là dei cavilli giuridici, la vicenda pone delle domande inquietanti:

1) come mai i ricorrenti hanno sbagliato i tempi? Volevano fare "tanto rumore per nulla" o volutamente farsi bocciare il ricorso per pressioni ricevute dalla borghesia e dalla 'ndrangheta, così ben servite a Paola da Perrotta e compagni? Risultava difficile pensare che personaggi come Ferrari, avvocato, cresciuto all'ombra di Scopelliti (il fascista mal ripulito, condannato e ora in carcere, ex governatore regionale, oggi alleato

di Salvini), così come gli uomini dei fratelli Gentile, gli Sbrano, Stancato e i loro legali, siano stati così sprovveduti;

2) come mai Perrotta e gli altri hanno sanato i debiti, eventualmente contestabili nel ricorso, dopo ben 7 anni, proprio pochi giorni prima della notifica a loro inviata della presentazione del ricorso nei loro confronti? Sarebbe che qualcuno li abbia avvisati per tempo (chi? dal tribunale?);

3) se non si può "sanare ex post", perché definire "infondata" il ricorso in seguito al pagamento dei debiti mesi dopo le elezioni?

Il Tribunale di Paola si conferma un inquietante porto delle nebbie, anche se la contraddizione tra Ferrari e Perrotta è una contraddizione fra politici borghesi. L'oscura sentenza del tribunale sulla decadenza di Perrotta è invece la dimostrazione del fatto che siamo in un regime neofascista con tanto di magistratura assoggettata al potere esecutivo, come previsto nei piani della P2. D'altronde, come dimenticare il conferimento della cittadinanza onoraria di Paola al viceministro della Giustizia dei governi Letta, Renzi e Gentiloni, Cosimo Maria Ferri, in carica fino a poche settimane fa? (Vedi "Il Bolscevico" n. 43/2017).

Il bandito Perrotta, con la faccia di bronzo che lo contraddistingue, il 22 giugno scorso è sceso in piazza a magnificare il primo anno di "buon governo" della sua giunta comunale borghese, neofascista e filomafiosa, sostenuta da una maggioranza che va dai falsi comunisti espulsi dal PRC fino ai veri fascisti, passando per rottami e trasformisti come l'ex sindaco DC poi FI Pizzini ed il genero del rottame ex DC Mario Pirlilo, Graziano Di Natale oggi nel PD, l'assessore comunale alla cultura Marianna Saragò del PSI, sorella di Pasquale Saragò, marito di Annarita Sganga,

figlia del "boss" dell'alta finanza in odor di trasversalismo, massoneria e 'ndrangheta Giorgio Sganga. Pasquale e Annarita sono rinviati a giudizio con pesanti ipotesi di condanna per le vicende riguardanti la frana presso l'ospedale cittadino.

Nel delirante comizio Perrotta, che ha distrutto Paola dal punto di vista contabile, architettonico e amministrativo, durante i suoi anni alla guida del comune, dal 2003 al 2012 e dal 2017 ad oggi, ha affermato di avere "vinto il ricorso in quanto creditore e non debitore nei confronti del comune", "il popolo è con noi", in riferimento al dissesto comunale di ben 27 milioni e rotti di euro da lui causati con le sue precedenti amministrazioni, ha sostenuto, per l'ennesima volta, che "è un falso, ed è stato dichiarato contro di me solo per ragioni politiche, per spezzarmi le gambe".

Ma sa benissimo di aver perso ben due ricorsi nella sua opposizione alla deliberazione di dissesto, adottata dopo di lui, riconosciuta da ogni ente preposto, dunque mente sapendo di mentire.

Rivolto a chiunque intenda contrastarlo e a quanti nella sua maggioranza erano pronti a mollarlo e saltare nel "centro-destra" in caso di decadenza: "trovatevi un lavoro", che detto da lui che non ha lavorato

un solo giorno in vita sua e ha sempre campato facendo politica borghese alle spalle del popolo, fa pure ridere.

"Non mi candido più", leggi sono il miglior cavallo locale di razza per la borghesia e la 'ndrangheta e intendo restarlo a lungo, "non ho mai sistemato nessuno della mia famiglia", in realtà lui e la sua famiglia campano di promesse elettorali e vivono di malapolitica borghese, e altre considerazioni false e vomitevoli, in perfetto stile truffaldino, neofascista e filomafioso, rilanciate poi dalla stampa locale a lui asservita.

Questo bandito, questa maggioranza e questa giunta, oscure sentenze della magistratura a parte, come da sempre denunciato dal PMLI e da "Il Bolscevico" rappresentano per le masse popolari paolane il "nemico pubblico numero uno" a livello locale e vanno spazzate via al più presto da un ampio e combattivo fronte unito antifascista e antimafioso.

Occorre creare le istituzioni rappresentative delle masse faultrici del socialismo basate sulla democrazia diretta, la parità di genere e a carattere permanente:

le Assemblies Popolari e i Comitati Popolari.

Perrotta e comparati dimettevi, siete la vergogna di Paola!



CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI E DEGLI SCIOPERI

GIUGNO

1 GIUGNO- 31 LUGLIO - Movimento per la Dignità della Docenza Universitaria - Sciopero dei docenti per gli esami di profitto Sessione estiva 2017-2018 contro il blocco degli scatti stipendiali e per l'aumento dei fondi destinati alle borse di studio per gli studenti, al reclutamento e alle progressioni di carriera di ricercatori e professori

18 GIUGNO- 8 LUGLIO - Cobas-Poste, Cub-Poste, Si Cobas-Poste - Poste-Comunicazioni - Astensione prestazioni straordinarie dei lavoratori di Poste Italiane SpA

30 - Assemblea antifascista, Cgil, Fiom, Anpi, Arci associazioni e partiti - Manifestazione a Genova. Un unico grande corteo per "Genova antifascista" in ricordo dei fatti del 1960

LUGLIO

5 - Filt-Cgil, Uilt-Uil, Ugl-Ta, /Unica - Fit-Cisl - Rsa Unica - Assivolo quadri - Settore aereo - Sciopero del personale non dirigente Società Enav

5 - CUB Aereo - Sciopero dei lavoratori del comparto aereo, aeroportuale e indotto degli aeroporti

RICHIEDETE

Le richieste vanno indirizzate a:
comissioni@pml.it

PMLI
via A. del Pollaiuolo, 172/a
- 50142 Firenze
Tel. e fax 055 5123164





Corrispondenze Operaie

Questa rubrica è a disposizione delle operaie e degli operai non membri del PMLI che vogliono esprimere la loro opinione sugli avvenimenti politici, sindacali, sociali e culturali, o che vogliono informare le lettrici e i lettori de "Il Bolscevico" sulla situazione, sugli avvenimenti e sulle lotte della loro azienda

Intervento di un operaio delegato sindacale al Direttivo Filctem provinciale di Firenze

"LA CGIL OPERI PER FAR FRONTE AI FASCISTI E AI RAZZISTI E PER BUTTARE GIÙ IL GOVERNO"

Applausi calorosi da larga parte della platea. Adesione al documento congressuale "Riconquistiamo tutto" che riunisce la sinistra Cgil

Venerdì 15 giugno scorso si è svolta la riunione del Direttivo Filctem-Cgil provinciale di Firenze presso la Casa del Popolo di San Bartolo a Cintoia con all'ordine del giorno la situazione politica sindacale generale e l'avvio della fase congressuale.

Davanti a circa 50 delegate e delegati dei settori chimico, tessile, energia e manifatturiero i lavori si sono aperti con la relazione del Segretario provinciale Filctem il quale ha posto in risalto il fatto che in Italia si sta assistendo ad una fase politica inedita tutta da valutare. Nel corso dell'intervento ha fatto più volte appello ai presenti, in quanto delegati nei luoghi di lavoro, a mantenere alta la vigilanza stante il montare del razzismo e del fascismo nella società, ricordando che: "Come sindacato dobbiamo affermare che la nostra idea di protezione è il riscatto, la tutela controbattendo a chi cerca di imporre una

idea fascista di società".

Finita la relazione si è dato il via agli interventi. Sono intervenuto anch'io informando prima di tutto sul risultato ottenuto dalla lista CGIL alle elezioni della RSU della fabbrica dove lavoro, rimarcando il fatto che quando si opera con volontà e determinazione si riescono a raggiungere i risultati. Sono poi entrato nel merito del governo Salvini-Di Maio denunciando l'estrema pericolosità per i lavoratori (ma non solo) dei principi contenuti nel cosiddetto "contratto per il governo del cambiamento". Pericolosità che oltretutto si ravvisa nelle alleanze vere o "mascherate" che i partiti al potere hanno in essere con le formazioni politiche dichiaratamente di matrice fascista. Ed è per questo che ho fatto appello affinché la CGIL operi costantemente insieme alle forze democratiche e antifasciste per fare fronte ai fascisti e ai razzisti e per

buttare giù il governo Lega-Movimento5Stelle che li sta portando al potere.

In ultimo ho ufficializzato la mia adesione al documento congressuale "Riconquistiamo tutto" perché esso riunisce la sinistra sindacale della CGIL, dando la mia disponibilità a rappresentarlo all'interno della categoria Filctem ed a presentarlo nelle assemblee di base che cercherò di seguire nei limiti del possibile. Ho poi concluso ringraziando i compagni che con il loro lavoro al congresso precedente furono parte fondamentale per la mia elezione al Direttivo provinciale.

Questo intervento è stato applaudito calorosamente e sinceramente da una larga parte della platea, segno questo (secondo me) di una coscienza ben definita che al momento forse stenta ad esprimersi ma che certamente esiste.

Finiti gli interventi si è passati

all'approvazione del dispositivo per l'avvio della fase congressuale che, dopo le assemblee di base, vedrà svolgere il Congresso Filctem provinciale il giorno 12 ottobre 2018. Il Presidente del Direttivo ha poi illustrati e messi al voto due ordini del giorno in sostegno e di solidarietà per i fatti relativi alla nave "Acquarius" e all'omicidio del sindacalista Soumaila Sacko, che sono stati approvati all'unanimità.

La settimana seguente ho poi partecipato alla presentazione del documento congressuale "Riconquistiamo tutto" che si è svolta a Firenze. È stata un'ottima occasione per riallacciare e creare nuovi rapporti con i compagni operai e per stabilire il lavoro da fare durante la fase congressuale.

W la classe operaia! Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Andrea, operaio del Mugello (Firenze)

Lettere
 ilbolscevico@pml.i.it - Fax 0555123164
 Via A. del Pollaiuolo, 172a - 50142 Firenze

È importante l'appello antifascista di fronte unito lanciato dal PMLI

Come sempre il PMLI è riuscito anche in questa delicata situazione politica attuale a porsi all'avanguardia e, guidato dalla scienza marxista-leninista-pensiero di Mao, per primo è riuscito a capire e denunciare la vera natura del "fascismo del XXI secolo" del nuovo governo del tecnocrate borghese Conte, eterodiretto dai ducetti Di Maio e Salvini.

In modo particolare è importante l'appello antifascista di fronte unito per riuscire a buttare giù questo governo il prima possibile.

Un compagno attento alla linea del PMLI

Il fascismo, lo sappiamo, è il cane da guardia del capitalismo

Molto opportunamente "Il Bolscevico" del 21 giugno scorso ha pubblicato il documento del CC del PMLI sul nuovo governo in cui si parla di "fascismo del XXI secolo", di "rafforzamento della seconda repubblica capitalista, neofascista, presidenzialista, federalista e interventista", di come il governo Conte, a trazione Salvini-Di Maio non abbia minimamente intaccato la struttura rigidamente capitalista della Repubblica italiana, solo teoricamente "nata dalla Resistenza", quando invece la Resistenza è stata tradita da subito.

Il vento di destra è non solo italiano ma europeo, con le scelte varie di Austria (governo di destra, il cancelliere Kurz ha proposto il ritorno alla giornata di dodici ore lavorative), la CSU bavarese (il partito fondato da Strauss che aveva detto espressamente "non ci sarà più nulla a destra di noi") che ora civetta con Kurz e Salvini per la questione "migranti", per non dire di tutto l'Est europeo (non solo l'Ungheria di Orbán, ma anche la Polonia, in realtà, quasi tutti i paesi di area balcanica).

Come ai tempi del nazifascismo, dove la Francia era occupata dai nazisti e diretta dal fantoccio Pétain, la Spagna era dominata da "Franco la muerete", alias Francisco Franco y

Bahamonde, ma in tutta Europa c'erano dittature fasciste, dalla Norvegia di Quisling al Portogallo di Salazar.

Oggi, le dittature sanno mascherarsi, cioè un golpe come quello greco di Dimitri Pattakòs e degli altri colonnelli, a fine anni Sessanta, quello di Pinochet in Cile e di Viola e Videla sarebbero impensabili; ma, dietro il mantenimento apparente delle forme, rimane la terribile repressione delle masse popolari (basti pensare al neoliberalismo spinto di Mauricio Macri in Argentina, alla situazione brasiliana, non certo migliore) e di ogni iniziativa mirante ad invertire la rotta. Il fascismo, lo sappiamo, è il cane da guardia del capitalismo che interviene quando si vede minacciato, chiamando i "parenti altrimenti negletti" quando è il caso.

Eugen Galasso - Firenze

Trovo molto interessanti gli articoli che pubblicate sul sito

Sono un ragazzo di Roma che vi segue da tempo con interesse e trovo molto interessanti gli articoli che pubblicate sul sito. Voi affrontate dei temi importanti per difendere gli operai e i lavoratori e far avanzare la lotta di classe.

Giordano - Roma

Sosterrò economicamente il PMLI

Spero in un prossimo futuro di poter contribuire in maniera più congrua per sostenere economicamente il PMLI.

Francesco - provincia di Macerata

Mi piace molto il Video del PMLI "A Marx"

Mi piace molto il video "A Marx". Sarà mio dovere marxista-leninista divulgarlo nei limiti delle mie capacità.

Rinnovo l'impegno a inviare una sottoscrizione economica per il PMLI.

Luigi - Napoli

Contributi OPINIONI PERSONALI DI LETTRICI E LETTORI NON MEMBRI DEL PMLI SUI TEMI SOLLEVATI DAL PARTITO E DA "IL BOLSCEVICO"

La lunga notte delle Scuole Armate italiane

di Antonio Mazzeo - Messina

Se in tempi di "pace" le forze armate superano ogni limite di decenza nelle loro sempre più invasive occupazioni di scuole e attività didattiche, è doveroso interrogarsi su cosa potrebbe accadere in caso di "guerra guerreggiata" nell'Italia della cosiddetta Terza Repubblica. Peggio di così l'anno scolastico 2017-18 non poteva concludersi: sfilate, parate, cori e bande musicali di studenti e militari "uniti nel Tricolore"; party-saluti di alunne e alunni in basi e installazioni di guerra, con tanto di selfie ai piedi di cingolati, carri armati, cacciabombardieri e sottomarini; saggi ginnico-militari e gare di corsa al passo dei bersaglieri; borse di studio/formazione e certificazioni per l'alternanza scuola-lavoro nei corpi d'assalto dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica o nelle aziende dell'export degli strumenti di morte.

Sono centinaia ormai le "esperienze" didattico-educative che le forze armate, in assoluta autonomia e fuori da ogni doveroso controllo degli insegnanti, impongono alle studentesse e agli stu-

denti italiani.

Ci troviamo di fronte a un processo inarrestabile? Non lo crediamo, anzi riteniamo che sia ancora possibile intervenire contro questa "marcia sulla scuola" di generali, ammiragli, paramilitari e nostalgici dell'Italia colonial-fascista. Per questo facciamo nostro l'appello lanciato qualche giorno fa da un gruppo di insegnanti (primi firmatari Luca Cangemi, RSU del Liceo "Lombardo Radice" di Catania; Marina Boscaino, docente e pubblicista di Roma; Dina Balsamo dell'IC "G.Romano" di Eboli; Natya Migliori dell'IIS di Palazzolo Acreide; Piero Bevilacqua, professore emerito di Storia Contemporanea all'Università "La Sapienza" di Roma, ecc.) per "aprire una riflessione generale che individui nella salvaguardia degli scopi di discussione e nel rifiuto della pervasiva presenza militare nelle scuole due nodi importanti". "Chiediamo alle/ai docenti, alle studentesse e agli studenti, al mondo intellettuale di prendere parola e di avviare una stagione di impegno che legni ancora più strettamente la lotta alla legge 107 a quella alla militarizzazione

del sapere e all'autoritarismo e sin d'ora prepariamo un grande appuntamento di riflessione e di iniziativa per l'apertura del prossimo anno scolastico", scrivono i promotori dell'appello *docenti-controlaguerra*.

Chi ha cuore le sorti della scuola pubblica italiana e ritiene doverosa e imprescindibile la difesa della sua vocazione autenticamente democratica, egualitaria e pacifista, può socializzare nei territori e negli spazi scolastici la Campagna *Scuole Smilitarizzate* che è stata promossa da Pax Christi Italia "proprio per arginare la crescente invasione e occupazione dei militari nelle scuole, e rivendicare invece all'istituzione scolastica un ruolo educativo e di formazione delle coscienze nel solco della Costituzione per un mondo di pace". *Scuole Smilitarizzate* chiede alle istituzioni di ogni ordine e grado di rifiutare ogni attività in partenariato con le forze armate, dalla propaganda all'arruolamento alla "sperimentazione" della vita militare degli studenti; dall'organizzazione di visite a strutture riferibili ad attività militari, all'alternanza scuola-lavoro nei corpi armati e nelle industrie belliche. "Ogni volta che la scuola spalana le porte a chi propaga la guerra, tradisce la sua specifica missione educativa e non tutela la propria sopravvivenza ed efficienza", afferma Pax Christi. "Così si è creato il paradosso di una scuola che, da un lato, denuncia giustamente i tagli continui cui è sottoposta, dall'altro collabora con quella struttura militare che ingoia somme faraoniche per i suoi strumenti di morte, sottratte all'istruzione".

il bolscevico
 ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Direttrice responsabile: MONICA MARTENGLI
 e-mail ilbolscevico@pml.i.it
 sito Internet http://www.pml.i.it
 Redazione centrale: via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164
 Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze
 Editore: PMLI

ISSN: 0392-3886

chiuso il 27/6/2018
 ore 16,00

Scarica lo Speciale de "Il Bolscevico" sul Bicentenario della nascita del Grande maestro del proletariato internazionale e cofondatore del socialismo scientifico

<http://www.pml.i.it/ilbolscevico/pdf/2018n171005.pdf>

Richiedete

Marx Engels
MANIFESTO DEL PARTITO COMUNISTA

Le richieste vanno indirizzate a:
commissioni@pml.i.it
 PMLI - via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze
 - Tel. e fax 055 5123164

IL VERTICE DELLA SCO RAFFORZA L'INFLUENZA CRESCENTE DEL SOCIALIMPERIALISMO CINESE NELLO SCACCHIERE INTERNAZIONALE

Sostegno massimo alla Via della seta, tranne l'India che la considera una violazione della propria sovranità e integrità territoriale. Impegno a "Creare un fronte antiterrorismo globale unificato" e a lottare contro il terrorismo, il separatismo e l'estremismo all'interno della Sco
"UNA VISIONE COMUNE PER COSTRUIRE UNA COMUNITÀ CON UN FUTURO CONDIVISO PER L'UMANITÀ"

Alla conferenza stampa congiunta tenuta il 10 giugno al termine del 18° vertice dell'Organizzazione per la Cooperazione di Shanghai (SCO), che si è svolto a Qingdao, il padrone di casa, il presidente cinese Xi Jinping ha esordito sottolineando che l'organizzazione "entra in una nuova fase" della sua storia; dopo l'adesione dell'India e del Pakistan, l'approvazione di una serie di importanti documenti compresi quello sulla promozione della facilitazione degli scambi commerciali e sul piano d'azione per l'attuazione del trattato sul buon vicinato a lungo termine, l'amicizia e la cooperazione degli Stati membri per i prossimi cinque anni, evidenziava Xi, "abbiamo concordato di rispettare gli obiettivi e i principi della Carta SCO, portare avanti lo spirito di Shanghai di reciproca fiducia, mutuo vantaggio, uguaglianza, consultazione, rispetto per la diversità delle civiltà e ricerca di sviluppo comune, e perseguire congiuntamente la pace, la stabilità e sviluppo promuovendo il buon vicinato e l'amicizia e approfon-

dendo la cooperazione pratica".

Dall'altra parte del globo la superpotenza imperialista americana sotto la presidenza del fascista Donald Trump carica a testa bassa per sfasciare alleanze e accordi internazionali coi suoi stessi alleati per ridefinirli da una posizione di forza e apre guerre commerciali contro tutti, vedi il recente G7 canadese, allo scopo di tornare a essere la prima indiscussa nel mondo; la sua principale contendente all'egemonia mondiale, la superpotenza socialimperialista cinese, lavora al contrario per rafforzare le posizioni economiche e finanziarie conquistate, difende gli accordi commerciali multilaterali che favoriscono in ogni caso i paesi capitalisti economicamente più forti, compatta i suoi alleati, vedi il vertice con Putin alla vigilia di quello dello SCO. E a chiusura della riunione di Qingdao, Xi può registrare il rafforzamento del peso del socialimperialismo cinese nello scacchiere internazionale. Il rafforzamento delle ambizioni di leader imperialista mondiale della Cina camuffato dietro una fraseologia che cian-

cia di "formazione di una visione comune per costruire una comunità con un futuro condiviso per l'umanità", come ha detto Xi nel suo intervento di apertura dei lavori e ripreso pari pari nella dichiarazione finale.

Allo slogan divisivo "America first", prima l'America di Trump, Xi nello scontro fra predoni capitalisti oppone quello dello "spirito di Shanghai"; una concezione che parafrasando formalmente i corretti principi della coesistenza pacifica elaborati e praticati dalla Cina di Mao, li declina da un punto di vista capitalistico e punta certamente a rafforzare la cooperazione tra i paesi ma secondo il progetto di Pechino per costruire una via commerciale tra Asia e Europa, la Via della seta, a vantaggio di quello più forte, la Cina di Xi.

Per proteggere anzitutto gli interessi imperialisti della Cina, assieme a quella dei partner, Xi sottolineava che "la sicurezza è la base per lo sviluppo sostenibile della SCO. Tutte le parti, guidate dalla visione di una sicurezza comune, globale, cooperativa e sostenibile, sosterranno

congiuntamente la sicurezza e la stabilità regionali mediante l'attuazione della Convenzione di Shanghai sulla lotta al terrorismo, al separatismo e all'estremismo", come dire pugno di ferro contro qualsiasi tentativo di modificare lo status quo. La collaborazione in questo settore all'interno della SCO è per Xi parte di un impegno dei paesi aderenti a "creare un fronte antiterrorismo globale unificato", come recita la dichiarazione finale del vertice, sotto "il ruolo centrale di coordinamento delle Nazioni Unite"; non affidata quindi a un paese o a un gruppo di volenterosi, come quello creato dall'imperialismo americano sotto Bush che ha aggredito Afghanistan e Iraq e incendiato tutto il Medio Oriente.

La ponderosa Dichiarazione di Shanghai dettaglia l'analisi e gli interventi sulla serie di crisi regionali che riguardano da vicino i paesi membri e che vanno dall'Afghanistan alla Siria, dalla Corea all'Ucraina. Nella conferenza stampa i temi politico-militari erano trattati con maggiore ampiezza dal presidente russo

Vladimir Putin, che abbiamo già commentato sul numero scorso de *Il Bolscevico* nell'articolo sul bilaterale con Xi; il presidente cinese si dilungava sul tema economico, campo nel quale il socialimperialismo cinese è il numero uno e non a caso principale bersaglio delle guerre commerciali di Trump. E sono gli Usa a finire sul banco degli accusati quando Xi sottolineava che "la globalizzazione economica e l'integrazione regionale sono la tendenza irresistibile dei nostri tempi", esprimeva sostegno all'OMC (l'Organizzazione mondiale del commercio, Wto nelle sigle inglesi, ndr) e la condanna "al protezionismo commerciale di qualsiasi forma". Come evidenziava anche la dichiarazione finale, tutti i partner si impegnavano a lavorare "per migliorare gli accordi di cooperazione economica regionale". Non tutti però si schieravano a favore della Belt and Road Initiative, la nuova Via della seta, l'India si teneva fuori e non era citata nel documento.

Il primo ministro indiano Narendra Modi definiva il progetto

della Via della seta una minaccia alla sovranità e integrità territoriale dell'India in riferimento alla costruzione del corridoio economico tra Cina e Pakistan che prevede 3 mila chilometri di ferrovie, strade, oleodotti e reti di cavi in fibra ottica e che attraversa il Kashmir, la regione parte del Pakistan rivendicata da Delhi. Senza dimenticare che l'intesa Pechino-Islamabad accorcia il percorso della Via della seta e minaccia di tagliare fuori il Sud est asiatico e soprattutto l'India. Sono contraddizioni interne non di poco conto ma al momento la SCO viaggia col vento in poppa che soffia da Pechino e per volume di mercato ha già superato il G7. L'Organizzazione è nata il 15 giugno 2001 con sei membri (Cina, Russia, Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan e Uzbekistan) e dal 9 giugno 2017 sono divenuti membri effettivi anche India e Pakistan; sulla porta di ingresso stanno in qualità di Stati osservatori Afghanistan, Bielorussia, Iran e Mongolia e sei partner di dialogo, Azerbaijan, Armenia, Cambogia, Nepal, Turchia e Sri Lanka.

BRUXELLES

Nessun accordo sui migranti al minivertice UE

Fino a non molto tempo fa la riunione del 19 giugno del consiglio dei ministri franco-tedesco, che si è tenuta al castello di Meseberg vicino a Berlino e copresieduta dalla cancelliera Angela Merkel e dal presidente francese Emmanuel Macron, nel trattare i temi del bilancio della Ue avrebbe definito le posizioni dell'asse franco-tedesco, vidimate a seguire dal minivertice informale di Bruxelles del 24 giugno e poi dal vertice ufficiale del 28 giugno. Parigi e Berlino ce l'hanno messa tutta per impostare una posizione comune contro i flussi migratori ma questa volta lo scontro alimentato dai governi di destra apertamente fascisti e razzisti, compreso il nuovo arrivato dei ducetti Salvini-Di Maio, e dalla destra in altri paesi come nelle stesse Francia e Germania col ministro dell'Interno Horst Seehofer in prima fila a spingere la Merkel, ha fatto saltare qualsiasi intesa o compromesso parziale al minivertice e prospettato una nulla di fatto anche al vertice di fine mese che chiude il semestre di presidenza della Bulgaria; il testimone della guida formale della Ue, compresa la discussione sul tema migranti, passerà dall'1 luglio all'Austria guidata dal governo di destra del cancelliere Sebastian Kurz.

Macron e Merkel trovavano una intesa sul rafforzamento di Frontex, per migliorare il presidio militare delle frontiere ester-

ne con la creazione di una vera e propria "polizia di frontiera" a guardia dei confini europei, restavano sul vago invece riguardo a argomenti "storici" quali la ripartizione dei rifugiati e dei migranti, su argomenti recenti quali la modifica delle regole di Dublino o su argomenti nuovi quali la costruzione di centri di detenzione, chiamati hotspot, nella regione del Sahel o nei Balcani. Su questa traccia si chiuderà anche il minivertice di Bruxelles del 24 giugno; troppo poco per definire un accordo a 27, resta spazio solo per intese "bilaterali o trilaterali", o "tra più Stati che decidono di andare avanti assieme" magari limitandosi alle misure per bloccare i movimenti interni dei migranti già registrati, cui punta il piano di riserva di Merkel e Macron.

Il summit europeo informale sui migranti di Bruxelles, nato come una riunione a quattro tra Francia, Germania, Italia e Spagna, un direttorio allargato fra paesi imperialisti che contano nella Ue, si è allargato a sedici paesi; assenti in particolare i governi razzisti e xenofobi dell'Est europeo, i quattro di Visegrad (Ungheria, Polonia, Repubblica Ceca e Slovacchia) e i baltici, la testa di ponte di Trump nella Ue.

Macron passava prima da Madrid dove col premier spagnolo Pedro Sanchez definiva una proposta in quattro punti: il primo era che "lo sbarco di migranti avvenga nel porto

sicuro più vicino", una regola già prevista dalle convenzioni internazionali violata bellamente dal governo nero, fascista e razzista Salvini-Di Maio guidato dal premier fantoccio Giuseppe Conte. Il tandem franco-spagnolo proponeva la creazione "di centri chiusi con mezzi finanziari dall'Europa nei paesi più sicuri e vicini di sbarco, con un'organizzazione europea per esaminare i dossier"; in altre parole i lager degli hotspot gestiti a livello comunitario non vanno costruiti in Africa, come avevano concordato Conte e Macron nel loro vertice di Parigi del 15 giugno, ma nei paesi di sbarco, tipo l'Italia, sollevando tuoni e fulmini dal governo di Roma impegnato a fermare "l'invasione" dei migranti nonostante nei primi sei mesi dell'anno siano stati poco più di 11 mila dalla Libia, in drastico calo di oltre l'80% rispetto al numero dello stesso periodo del 2017, grazie alle misure fasciste del governo Gentiloni. Ripartizione dei migranti, rapidi respingimenti e rimpatrii completavano il piano franco-spagnolo che infine prevedeva "sanzioni finanziarie" per i Paesi che si rifiutano di accogliere i rifugiati.

Dopo settimane di fuoco a alzo zero contro le regole della Ue, Malta, Francia e Spagna a opera del ministro dell'Interno Matteo Salvini sul tema migranti, si presentava a Bruxelles il primo ministro Conte col suo piano dal pomposo titolo "Stra-

tegia europea multilivello" che, assicurava, "vi garantisco che sarà un radicale cambio di approccio sul tema" e annunciava in favore di telecamere che sarebbe stata al centro della discussione del minivertice. Altre fonti Ue non confermavano l'importanza del documento che, sottolineavano, riprendeva per la maggior parte proposte della Commissione di Junker.

Le "novità" della proposta del governo di Roma riguardano in particolare la separazione

tra il porto che accoglie i migranti salvati in mare e il Paese che esamina le richieste d'asilo, non lo stesso secondo Dublino, e la richiesta esplicita di distribuire i migranti cosiddetti economici. Per avere una sponda da Berlino il documento italiano considerava anche il contrasto ai movimenti secondari, quelli interni alla Ue dei migranti già registrati, da affidare a "intese tecniche tra paesi maggiormente interessati".

L'intesa al vertice riguardava

ASSAD MINACCIA I CURDI: "NEGOZIATI O GUERRA"

Rojava disponibile ad avviare "colloqui incondizionati" col governo siriano

Era a un passo dal tracollo sotto i colpi dello Stato islamico e solo l'intervento militare dell'imperialismo russo, a difesa anzitutto delle sue basi nel paese, lo ha ripreso per i capelli e rimesso in sella a Damasco e seppur controlli solo una parte della Siria il presidente Bashar Al Assad, per niente pentito di aver bombardato il suo popolo, ha la sfrontatezza di alzare la voce e dettare le sue condizioni per il futuro. Mettendo nel mirino i curdi.

In una intervista alla tv Russia Today del 31 maggio Assad dichiarava che gli Stati Uniti "devono lasciare la Siria", ritirare subito soldati, consiglieri e agenti in particolare nelle regioni settentrionali controllate dai curdi. E fin qui va bene. Ma

poi sosteneva che il regime di Damasco avrebbe ripreso il controllo delle zone settentrionali del paese sotto il controllo delle Forze democratiche siriane (Sdf), l'alleanza curdo-araba guidata dalle Ypg curde sostenute dagli Usa. "Siamo disposti ad aprire le porte del negoziato perché la maggior parte di loro sono siriani che amano il loro paese e non vogliono essere marionette degli stranieri", sosteneva Assad che minacciava "altrimenti, ricorremo alla liberazione di quelle zone con la forza", assicurandosi di avere accanto i generali russi.

L'imperialismo americano non segue certo i consigli del dittatore di Damasco e definiva un accordo con Ankara per il ritiro delle forze curde da Man-

solo il rafforzamento di Frontex e la necessità di finanziare il Trust fund per l'Africa, cioè il fondo con cui l'Ue finanzia progetti di sviluppo ma soprattutto mezzi militari ai Paesi del Sahel per controllare i loro confini. Già non era previsto un documento formale del vertice ma quando a metà pomeriggio la cancelliera tedesca lasciava Bruxelles era evidente che il negoziato era già finito e si chiudeva con un nulla di fatto.

bij. I curdi mollati dagli Usa, una volta terminato il lavoro contro lo Stato islamico, rischiano di venire stritolati nel gioco tra Turchia, Russia e Usa, e sono tornati a rivolgersi a Assad. Un responsabile delle Sdf, a nome anche del Consiglio democratico siriano (Dsc), il 13 giugno dichiarava che "tenendo conto del controllo che le nostre forze hanno sul 30% della Siria e del fatto che il regime ora ha piena autorità su buona parte del paese, appare chiaro che queste sono le uniche due forze che possono sedersi al tavolo di negoziati e formulare una soluzione alla crisi siriana" e esprimeva la volontà delle organizzazioni curde siriane di avviare "colloqui incondizionati" col governo di Damasco.

BUTTIAMO GIU' IL GOVERNO NERO FASCISTA E RAZZISTA SALVINI - DI MAIO



**PARTITO
MARXISTA-LENINISTA
ITALIANO**
Comitato centrale

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a
50142 FIRENZE Tel. e fax 055.5123164
e-mail: commissioni@pmlt.it - www.pmlt.it

il bolscevico